

Rassegna Stampa

09-01-2023

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	09/01/2023		Prima Pagina	3
CORRIERE DELLA SERA	09/01/2023		Prima Pagina	4
REPUBBLICA	09/01/2023		Prima Pagina	5
SICILIA CATANIA	09/01/2023		Prima Pagina	6
SICILIA CATANIA	09/01/2023		Prima Pagina	7

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	09/01/2023	3	Partecipate, si stringe Irfis a un " fuori quota " Belcuore commissario CamCom del Sud-Est = Partecipate, c'è l'intesa Cuffaro prende la Sas Irfisa un "fuori quota" <i>Mario Barresi</i>	8
-----------------	------------	---	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	09/01/2023	2	Aggiornato - Regione, quel "red carpet" scivoloso la Corte dei conti apre un fascicolo = Caso Cannes, un fascicolo aperto dalla Corte dei conti Massima collaborazione Schifani molla i meloniani <i>Mario Barresi</i>	9
SICILIA CATANIA	09/01/2023	14	Piu verde per l'ex S. Marta <i>Ing Andrea Tartaglia</i>	12
SICILIA CATANIA	09/01/2023	6	Selvaggi in natura = Un'unica governance per gestire e tutelare il Parco dell'Etna <i>Carmen Greco</i>	13

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	09/01/2023	14	Corse intasate e infrazioni Amts: Il sistema della sosta così non può funzionare = Sosta, puntare sulla rotazione Caos scarico merci <i>Cesare La Marca</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	09/01/2023	6	Regione, spese sotto inchiesta = Corte dei Conti, un'inchiesta sulla maxi-spesa di Cannes <i>Fabio Geraci</i>	17

PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	09/01/2023	2	Micciché: " I giuda vogliono farmi fuori " = Miccichè resta in Sicilia "Non mi faranno fuori" <i>Ilaria Proietti</i>	19
------------------	------------	---	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	09/01/2023	2	Bonus casa e 110%, test di convenienza da rifare nel 2023 = Superbonus al 90% e altri sconti sui lavori: vantaggi da ricalcolare <i>Nn</i>	20
SOLE 24 ORE	09/01/2023	3	Case in classe A e B, effetto incerto sugli acquisti = Sgravio sulle case in classe A e B con effetti incerti sul mercato <i>Raffaele Lungarella</i>	24
SOLE 24 ORE	09/01/2023	6	Assegno unico, corsa a rinnovare l'Isee = Assegno unico, corsa al nuovo Isee <i>Michela Finizio</i>	25
SOLE 24 ORE	09/01/2023	10	Fondoprofessioni, 6,5 milioni in bandi per la formazione = Formazione finanziata nel 2023 Per gli studi disponibili 6,5 milioni <i>Valeria Uva</i>	28
CORRIERE DELLA SERA	09/01/2023	5	Intervista Adolfo Urso - La Ue ci ascolti e cambi il Pnrr = Aumenti ingiustificabili Verso nuove iniziative a tutela dei consumatori <i>Paola Di Caro</i>	30
AFFARI E FINANZA	09/01/2023	7	Intervista a Joseph Stiglitz - "Questa inflazione non si combatte con la cura da cavallo di Fed e Bce" EUGENIO OCCORSIO <i>Eugenio Occorsio</i>	32

Rassegna Stampa

09-01-2023

AFFARI E FINANZA	09/01/2023	17	Intervista a Marco Nespolo - "Senza incentivi per gli investimenti molte imprese non ce la faranno" <i>Luca Piana</i>	35
STAMPA	09/01/2023	8	Emergenza contratti scaduti nel privato sono 6,5 milioni buste paga ferme da tre anni <i>Luca Monticelli</i>	37
STAMPA	09/01/2023	10	Pnrr le sabbie mobili <i>Fabrizio Goria</i>	38
STAMPA	09/01/2023	11	Aiuti alle imprese, Meloni tratta con l'Ue e sui fondi del Recovery chiede tempo <i>Federico Capurso</i>	41



Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 9 Gennaio 2023
Anno 159° - Numero 8

Prezzi di vendita all'estero:
Costo Anziani € 3,50 - Costo SPB € 3,50

con "Agenda del risparmio 2023" €12,90 in più; con "L'alfante del corpo umano" €12,90 in più; con "Ma perché?" €12,90 in più; con "La dura vita del direttore" €12,90 in più; con "Lo spettatore" €12,90 in più; con "Guida al PSB 2023" €9,90 in più; con "Riforma della giustizia tributaria" €9,90 in più; con "Auto e fisco" €9,90 in più; con "Aspetti" €12,00 in più; con "How To Spend It" €2,00 in più.



Poste Italiane SpA, in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DDB Milano

Le sezioni
digitali
del Sole 24 Ore



L'esperto risponde

L'esperto risponde
Il tema di oggi
Riparto delle spese
in condominio:
la maggioranza
si forma anche
fuori assemblea

Sui criteri per suddividere
i costi relativi alle parti
comuni pesa anche la volontà
di chi aderisce. In seguito,
— nel fascicolo all'interno

24

L'area premium
richieste e approfondimenti
nel sito del Sole 24 Ore

M+

Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati
dai mercati finanziari

NT+

Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco,
Diritto, Enti Locali & Edilizia

NT+

Lavoro
Contratti, sicurezza, forma-
zione, controversie e welfare



**Buona Spesa
Italia!**

PANORAMA

LITI FISCALI

**Il Mef studia
l'accorpamento
delle corti
tributarie**

La direzione tributaria del Mef
lavora alla nuova geografia
giudiziarica del fisco. Allo studio
c'è l'accorpamento delle corti di
giustizia di primo grado territo-
rialmente compatibili e con
flussi di ricorsi ridotti, cui è da
aggiungere il taglio delle sedi
distaccate degli uffici regionali di
secondo grado.

Ivan Cimmarusti — a pag. 5

DIPENDENTI DEGLI STUDI

**Fondoprofessionisti,
6,5 milioni in bandi
per la formazione**

Al via i bandi 2023 per la for-
mazione finanziata negli studi
professionali: sei avvisi per 6,5
milioni. Da oggi i voucher.

Valeria Uva — a pag. 10

MERCOLEDÌ IL FOCUS

**Dalle sanatorie
agli aiuti, la guida
alla manovra**



In edicola a
0,50 e oltre il
prezzo del
quotidiano

PROCESSO PENALE

**Messa alla prova
per estinguere
oltre 40 nuovi reati**

Dal 30 dicembre la messa alla
prova si può chiedere, anche nei
processi in corso, per oltre 40
reati. Se va a buon fine, li estingue.

Giovanbattista Tona — a pag. 16

Real Estate 24

LOCAZIONI TURISTICHE

**Affitti, senza neve
cresce il divario
Alpi-Appennini**

Laura Cavestri — a pag. 12

Marketing 24

TENDENZE

**I social generalisti
perdonano appeal,
avanzano le nicchie**

Colletti & Grattagliano — a pag. 15

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

Scopri la promo Natale. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Fisco e immobili Bonus casa e 110%, test di convenienza da rifare nel 2023

Il taglio del superbonus rilancia gli sconti minori
Vanno valutati tempi, requisiti e cessioni bloccate

di Cristiano Dell'Oste e Giuseppe Latour — a pagina 2-3

IL RECUPERO DELL'IVA

Case in classe A e B, effetto incerto sugli acquisti

di Raffaele Lungarella — a pagina 3

GLI IMPORTI
La spesa massima
agevolabile nel 2023
per le diverse
misure. In euro

Ristrutturazioni
96.000

Sismabonus
96.000

Superbonus condomini
Da 15.000 a
96.000

Eco-sismabonus*
Interventi combinati
136.000

Ecobonus
Da 23.077 a
153.846

Superbonus singole unità
Da 30.000 a
96.000

Barriere**
50.000

Mobili
8.000

Giardini
5.000

(*): 40.000 euro
per l'ecobonus
potenziato
(**): 30.000
e 40.000 per gli
edifici plurifamiliari

Assegno unico, corsa a rinnovare l'Isee

Aiuti alla natalità

Senza Dsu entro febbraio
5,3 milioni di nuclei
torneranno all'importo base

Parte la corsa al rinnovo dell'Isee
per 5 milioni e 300mila famiglie
beneficitarie dell'assegno unico
universale. Avranno tempo fino
al 28 febbraio per inviare la Dsu
(Dichiarazione sostitutiva unica)
all'Inps e ottenere l'aggiorna-
mento dell'indicatore, altrimenti
da marzo verrà erogata loro so-
lamente la quota minima di 50

euro per ciascun figlio.

Ma le famiglie avranno tempo
fino al 30 giugno per l'aggiorna-
mento e per chiedere gli arretrati.
Chi non vuole perdere neanche un
mese per gli assegni maggiorati
deve, invece, aggiornare al più
presto l'Isee. Su oltre 8,4 milioni di
figli, il 18,8% ottiene l'assegno mi-
nimo, perché non ha presentato
nel 2022 l'Isee.

Intanto con la legge di Bilancio
sono scattate alcune maggiora-
zioni per le famiglie numerose e
per quelle con più di tre figli di cui
uno in età da uno a tre anni. L'au-
mento sarà corrisposto, con gli
arretrati a partire dalla mensilità
di febbraio.

Michela Finizio — a pag. 6

TRE SCELTE POSSIBILI

Scuola, iscrizioni online al via

Bruno e Tucci — a pag. 8

RIFORMA PROCESSO CIVILE

**DAL 1° MARZO
RITO UNIFICATO
PER LE FAMIGLIE**

di Valentina Maglione
e Giorgio Vaccaro

Meno di due mesi al via
per il nuovo rito unico
per separazioni, divorzi
e giudizi civili relativi a
famiglie e minori. La scadenza,
fissata in origine al 30 giugno,
è anticipata dalla legge di
Bilancio ai procedimenti
instaurati dopo il 28 febbraio,
mettendo in allarme avvocati e
magistrati. Dal 30 giugno
depositi digitali al tribunale
per i minorenni.

— Servizio a pagina 5

IMMIGRAZIONE

**Oltre 20mila i minori stranieri
arrivati in Italia senza genitori**



Sono oltre 20mila i minori
stranieri non accompagnati
presenti nel nostro Paese e
l'accoglienza è in difficoltà,
soprattutto per la mancanza di
centri statali di prima
destinazione. In tre anni il
numero dei ragazzi arrivati
senza genitori è triplicato. In
parte per l'ingresso di circa
5mila minori ucraini che sono,
però, ospitati soprattutto da
parenti e amici. Escludendo gli
ucraini, da dicembre 2020
l'aumento è stato del 11% e quasi
5mila ragazzi sono arrivati da
luglio a novembre 2022.

Mazzi e Melis — a pag. 7

IN EDICOLA CON IL SOLE



**Da domani
«Una bambina
e basta»: il racconto
e la memoria**

In edicola a 9,90 euro con il quoti-
diano il romanzo illustrato di Lia
Levi sulle leggi razziali del fasci-
smo, adattato per i bambini.

FREDDO IN ARRIVO? PRIMI SINTOMI INFLUENZALI?

VIVINC
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI!

**Vivin C agisce rapidamente contro
raffreddore e primi sintomi influenzali**

**CON VITAMINA C
CHE SUPPORTA
IL SISTEMA
IMMUNITARIO.**

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela.
È un medicinale a base di Acido Ascorbico che può avere effetti indesiderati anche gravi.
Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 22/06/2022

478-001-001



LUNEDÌ 9 GENNAIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 2

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

INCOTEX
BLUE DIVISION
DENIM MEETS SARTORIAL

Il campionato
La Roma frena il Milan
Il Napoli va a più sette
di **Bocci, Passerini, Scozzafava**
Valdiserri da pagina 33 a pagina 36

L'intervista inedita
Morricone, vita
con la musica
di **Walter Veltroni**
alle pagine 22 e 23

INCOTEX
BLUE DIVISION
DENIM MEETS SARTORIAL

Noi e l'Europa

I MIGRANTI E L'INTESA POSSIBILE

di **Maurizio Ferrera**

Oggi la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen incontra Giorgia Meloni. Si parlerà senz'altro di migranti e del recente decreto italiano sulle Ong. È però probabile (e auspicabile) che la conversazione si allarghi all'intero dossier immigrazione e alle proposte elaborate in proposito dalla stessa Commissione. È ormai evidente che il sistema europeo di gestione dei flussi migratori non funziona. La Ue è un polo di attrazione irresistibile per milioni di extra-comunitari, perlopiù oppressi e privi di risorse sufficienti nei loro Paesi. Solo nel Mediterraneo centrale muoiono ogni anno più di 2.000 persone nel disperato tentativo di raggiungere le nostre coste. Chi riesce a sbarcare deve attendere tempi lunghissimi per l'esito della richiesta di asilo. Più o meno la metà riceve una risposta positiva, poi inizia il calvario dell'inserimento sociale e lavorativo. L'altra metà viene espulsa per mancanza dei requisiti, ma solo un terzo ritorna a casa. Gli altri finiscono per vagare come irregolari. A norma dei Trattati, la gestione dell'immigrazione dovrebbe ispirarsi ai principi della solidarietà e dell'equa ripartizione degli oneri fra Paesi, nel rispetto dei diritti dei migranti. A dettare le regole operative è il cosiddetto Regolamento di Dublino del 2013. Questo assegna la responsabilità di gestire le richieste di asilo (comprese le espulsioni) nel territorio di primo ingresso.

continua a pagina 26

Pietre e bastoni: uffici distrutti dai manifestanti vestiti coi colori nazionali. Il presidente: non è stata garantita la sicurezza

Brasile, assalto al Parlamento

I seguaci dell'ex leader Bolsonaro occupano anche il palazzo di Lula. Scontri con la polizia

di **Sara Gandolfi** e **Massimo Gaggi**

Assalto al Parlamento brasiliano e ad altri edifici istituzionali. Protagonisti dell'irruzione i seguaci dell'ex presidente Bolsonaro che si trova in Florida. Vestiti con i colori della bandiera nazionale si sono scontrati con la polizia. Un assalto che ha ricordato quello a Capitol Hill dei sostenitori di Trump. Oltre 400 gli arresti. Nel palazzo di Brasilia non erano presenti deputati. Il presidente Lula ha attaccato la polizia: «Non ha fatto nulla per garantire la sicurezza». Anche Bolsonaro ha condannato gli attacchi.

alle pagine 2 e 3

COME A WASHINGTON NEL 2021

La stessa violenza dei cospiratori di Capitol Hill

di **Federico Rampini**

La pericolosità della sindrome da imitazione.

alle pagine 2 e 3



I sostenitori di Bolsonaro, sconfitto da Lula per la presidenza del Brasile, ieri hanno assaltato e occupato la sede del Parlamento

SVOLTA DOPO 1016 GIORNI

Baci, abbracci: la Cina cancella le quarantene e riapre al mondo

di **Guido Santevecchi**



Abbracci e baci a Pechino. La Cina ha eliminato la quarantena obbligatoria per i cittadini stranieri in arrivo dall'estero, mettendo così fine a tre anni di isolamento in un momento, però, in cui si stanno registrando nuovi focolai nel Paese. Traffico riaperto con Hong Kong, cancellati gli ultimi pilastri della politica zero Covid.

a pagina 15

Arezzo L'agguato blocca il traffico Battaglia sull'Al tra gli ultrà di Roma e Napoli



di **Fulvio Fiano** e **Rinaldo Frignani**
alle pagine 8 e 9

GIANNELLI

PD ALLA RICERCA DI UN PORTO SICURO

CON QUESTE CORRENTI NON SI ARRIVA NEPPURE ALLE PRIMARIE!

Caro benzina Salvini: qualcuno fa il furbo Il governo sui rincari: fermeremo chi specula Indagano pm e Finanza

di **Andrea Ducci**

Il rialzo dei prezzi di benzina e gasolio, dovuto allo stop del taglio delle accise, oltre ad allarmare i consumatori, ha spinto il governo a monitorare quanto avviene alle stazioni di servizio per evitare fenomeni speculativi. Aperta un'inchiesta a Roma, indagano le fiamme gialle.

IL MINISTRO URSO

«La Ue ci ascolti e cambi il Pnrr»

di **Paola Di Caro**

Sul Pnrr l'Europa ascolti l'Italia «e ritocchi il piano» dice il ministro Urso. «Non siamo i soli a chiederlo».

a pagina 5

ULTIMO BANCO di **Alessandro D'Avenia**

L'Epifania, appena trascorsa, è la festa dei doni, in alcune tradizioni è infatti il giorno dei regali. A proposito di doni, l'anno scorso mi ha colpito il gesto di un nuovo amico che, le volte che mi ha invitato a cena, alla fine mi ha regalato una bottiglia del vino bevuto durante la serata. Ho provato una gioia, credo, simile a quella di mia nipote quando va a una festa in cui ai bambini invitati viene offerto un piccolo regalo. Quando è l'invitato a ricevere un regalo significa che la sua presenza (presente in italiano è il regalo) è dono, e merita di essere sottolineata. Tutto questo mi è sembrato l'avverarsi di quanto avevo letto con stupore nel *Signore degli Anelli* di Tolkien: nelle prime pagine, che scoraggiano tanti lettori, è descritta minuziosamente la festa di com-

In pegno



pleanno di un hobbit, popolo che ha la consuetudine di fare doni, non al festeggiato, ma a ogni invitato. Questa inversione di ruoli potrebbe illuminare la faticosa vita ordinaria che ricomincia: l'Epifania, festa dei doni, non è la fine delle feste ma il loro fine. La radice antica della parola dono indicava infatti la creazione di una energia nuova attraverso un potere quasi magico (ne rimane traccia nel nostro «dote»). Perché? Leggendo l'*Odissea* si rimane colpiti dal fatto che, nel congelare chi ha ricevuto ospitalità durante un viaggio, gli si offre un dono. Questo garantiva una rete di alleanze a distanza, necessarie in un mondo in cui avere un posto dove riparare era questione di vita o di morte.

continua a pagina 20

ISPI

Anche nel 2023 vi accompagneremo nel mondo che cambia

ispionline.it





Ana Hickmann
eyewear



la Repubblica

Ana Hickmann
eyewear



Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

Anno 30 - N° 2

Lunedì 9 gennaio 2023

Oggi con *Affari&Finanza*

In Italia € 1,70

Disordini in Brasile, il presidente Lula: "Fanatici fascisti"

Gli ultrà di Bolsonaro all'assalto del Parlamento

L'analisi

Nessuno è immune dal germe sovranista

di Gianni Riotta

Nel giro di pochi giorni, accorato, Papa Francesco ha messo in guardia contro "l'idolo delle false notizie" e "il chiacchiericcio, arma letale che uccide la fratellanza". Più di altri leader contemporanei, prima degli analisti incapaci di vedere l'energia negativa della social media, il gesuita argentino coglie l'emergenza del tempo.

● a pagina 7

di Daniele Mastrogiacomo

Migliaia di sostenitori dell'ex presidente brasiliano Jair Bolsonaro all'assalto del Parlamento, della sede del governo e nell'edificio del Tribunale supremo elettorale. «Vandali fascisti» li ha definiti il presidente Lula, nell'ottavo giorno del suo terzo mandato, mentre Bolsonaro da una settimana è negli Stati Uniti. Nelle strade e nei palazzi del potere brasiliano si sono fronteggiati per ore gli insorti e le forze dell'ordine, con scene che ricordano l'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio 2021.

● alle pagine 6 e 7 con un servizio di Alessandro Oppes



▲ Brasilia Migliaia di sostenitori di Jair Bolsonaro all'assalto del Parlamento

Armi a Kiev, i tempi si allungano

Dubbi militari e politici: il decreto non arriverà prima di febbraio. Incognite sullo scudo anti-missile. Meloni e Crosetto decisi a rispettare gli impegni. Il sostegno dell'Italia vale un miliardo. Podolyak, consigliere capo di Zelensky: "Fate presto, le forniture sono necessarie per far finire la guerra"

Caro benzina, indagini sulle speculazioni. Ma il governo non abbassa le accise

L'editoriale

Cosa rimane della religione repubblicana

di Ezio Mauro

Mentre si festeggia la bandiera, nel giorno del Tricolore, forse bisognerebbe domandarsi se esiste uno spirito laico della Repubblica, un carattere riconoscibile e riconosciuto, una religione civile che lega le istituzioni, il Paese e i cittadini, un deposito comune di valori capace di dare un senso alla comunità nazionale, insieme con la coscienza della sua vicenda storica. Ho qualche dubbio che sia così.

● a pagina 27

di Tommaso Ciriaco

È la grande partita dello scudo per difendere Kiev. Una richiesta che Meloni ha ricevuto personalmente da Zelensky. Su cui Washington ha insistito due giorni fa, con Palazzo Chigi. La volontà politica c'è. Al momento, però, manca il decreto.

● a pagina 2 con servizi di Brera, Bulfon, Raineri e Ricci
● da pagina 2 a pagina 5



Migranti

Porti sicuri l'ira dei sindaci "Serve un piano"

di Candito, Ferrara e Ziniti
● alle pagine 10 e 11

Incidenti sull'AI

Scontri in autogrill tra i tifosi violenti di Roma e Napoli



di Bocci, Foschini e Tina
● alle pagine 20 e 21

L'ipocrisia del calcio

di Maurizio Crosetti

Barbari del calcio marciano incappucciati di nero sull'autostrada del Sole, in trecento impugnano aste e coltelli, spranghe e cinghie, tirano sassi e petardi.

● a pagina 27

Cultura

È l'Adriatico il segreto dell'Europa

di Maurizio Molinari

Per rispondere ai miei quesiti sull'Europa, ho scelto di attraversare l'Adriatico. Con queste parole Robert Kaplan, uno dei più apprezzati analisti di strategia a Washington, spiega la genesi di *Adriatico, un incontro di civiltà*, il libro pubblicato da Marsilio nel 2022 ma scritto prima dell'inizio della guerra in Ucraina.

● alle pagine 28 e 29

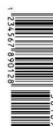
VIVIN C
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI'

CON VITAMINA C CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Vivin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglietto illustrativo. Autorizzazione del 22/06/2022.

A. MENARINI



Amadeus porta al Festival di Sanremo il trio inedito formato da Morandi, Al Bano e Ranieri

STEFANELLI pagina 11



CATANIA
Il Velo di Sant'Agata sulle strade di Librino

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

GIARRE
Omicidio nel mistero il giallo del pestaggio

MARIO PREVITERA pagina XI

CATANIA
Rapina tabaccheria in piazza Duomo

LAURA DISTEFANO pagina I

TAORMINA
Raffica di dimissioni è "l'effetto De Luca"

MAURO ROMANO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LUNEDÌ 9 GENNAIO 2023 - ANNO 79 - N. 8 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

IL CASO CANNES

Regione, quel "red carpet" scivoloso la Corte dei conti apre un fascicolo

MARIO BARRESI pagina 3



REGIONE

Partecipate, si stringe Irfis a un "fuori quota" Belcuore commissario CamCom del Sud-Est

MARIO BARRESI pagina 2

Caro-carburanti prezzi "gonfiati"

Allarme dei consumatori. Il governo vigila. In campo anche le Fiamme gialle

Il Governo è vigile sul caro-carburanti. La speculazione c'è: lo dice senza mezzi termini il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini. E mentre l'opposizione attacca a testa bassa le decisioni del governo e la maggioranza le difende, il Mef si è già mosso e da dicembre ha dato mandato alla Guardia di finanza di indagare per verificare l'andamento alla pompa.

FRANCESCO CARBONE pagina 4

EUROSTAT

Bollette e affitti assorbono ormai un quarto delle spese delle famiglie

SERVIZIO pagina 4

SELVAGGI IN NATURA



Identificati i motociclisti che hanno aggredito un ciclista nei boschi del Parco dell'Etna, in balia di chiunque

CARMEN GRECO pagina 6

IL CRONISTA UCCISO

Alfano 30 anni dopo omaggio di Mattarella ma la famiglia accusa «La verità fa paura»

SERVIZIO pagina 5

VELENI IN VATICANO

Lo sfogo di Francesco durante l'Angelus «Il chiacchiericcio è un'arma letale»

MANUELA TULLI pagina 7

AGRUMI

Limoni "a rischio" per il mal secco in Sicilia dimezzata la produzione

ARABELLA MARCONI pagina 6

OGGI IL VERTICE A ROMA

Von der Leyen incontra Meloni sul piatto Pnrr e aiuti alle imprese

MICHELE ESPOSITO pagina 4

CALCIO: SERIE D. Superato 3-0 il Ragusa mentre Locri e Lamezia rallentano Il Catania fa il vuoto: +12 di vantaggio in classifica



GIOVANNI D'ANTONI E GIOVANNI FINOCCHIARO pagine 16-18

LUNEDÌ SICILIANO



Talenti di ritorno grazie allo sport

YVONNE MALFA pagina 9

Jolly Box
NOLEGGIO PREFABBRICATI

Scopri le offerte per il NOLEGGIO!

+ 39 095 458667 | logisticacatania@jollybox.it



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

LUNEDÌ 9 GENNAIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.

Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

**CATANIA**

Corsie intasate e infrazioni
Amts: «Il sistema della sosta così non può funzionare»

Bellavia: «Ottomila stalli e troppi pass, abbonati e posteggi stanziali, bisogna puntare sulla rotazione e su una maggiore differenza della tariffa tra centro e periferie».

CESARE LA MARCA pagina II

VALVERDE

E' già scontro Caggegi-Spina
la "campagna" già si infiamma

SERVIZIO pagina X

CALATABIANO

La cenere vulcanica verrà rimossa
per riqualificare il campo di calcio

SALVATORE ZAPPULLA pagina XII

**FRANCAVILLA**

Sala multimediale
fra le prime novità
in arrivo al MaFra

Il Museo archeologico si proietta
nel futuro con alcune iniziative
che si propongono di rilanciarlo e
orientarlo verso una cultura
accessibile veramente a tutti

ALESSANDRA IRACI TOBBI pagina X

«Il Velo fermi la cattiveria»

Ieri la processione
della reliquia
di S. Agata a Librino
con l'arcivescovo Renna

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

CATANIA

**Siap: «Migranti, in città
il peso degli sbarchi
ricade solo sui poliziotti»**

La denuncia del sindacato di polizia:
«Catania non è una città che può
accogliere gli sbarchi perché Comune
e Prefettura sono assenti».

SERVIZIO pagina VI

CATANIA

**«Rischi non riconosciuti
si riorganizzi il servizio
per gli operatori del 118»**

Il responsabile Fismu interviene
rilevando come le carenze non
riguardino solo il personale. «Troppe
chiamate per casi di scarso rilievo».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VII

CATANIA

**Comincia mercoledì
il corso di autodifesa
#Donnevietatomorire**

Anche a Catania si terrà il corso
gratuito di autodifesa per le donne
tenuto dalla maestra Valentina
Capizzi. «Le donne acquisiscono
forza e consapevolezza».

SERVIZIO pagina VI

CATANIA

**Investimento sicuro
e duraturo: la casa
è meglio acquistarla**

Resiste nei catanesi la certezza che il
futuro proprio e dei propri figli è
legato all'acquisto di un immobile.
Soltanto un 10% lo ritiene un "peso".

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

**Il rito della "paghetta"
non conosce flessioni**

Utile per affrontare piccole spese ma
anche per abituarsi a risparmiare,
pure in ottica futura, la "paghetta"
piace alle famiglie catanesi e ai
giovani ai quali viene corrisposta.

SERVIZIO pagina IV

L'autopsia chiarirà se il 52enne è morto in seguito all'aggressione

**Il giallo di Giarre. La vittima due ore prima di spirare
avrebbe subito un violento pestaggio a Riposto
I carabinieri esaminano i filmati della sorveglianza**

Sarà l'autopsia, prevista oggi al Policlinico, a fare chiarezza sulla morte di Vincenzo Zappalà, il manovale 52enne residente a Guardia Mangano. L'uomo, venerdì scorso, attorno alle 19, è stato "consegnato" in fin di vita da tre donne, tra cui l'ex fidanzata, ai soccorritori del 118, nella frazione giarrese di Altarello. Zappalà, però, è morto prima ancora di arrivare al vicino ospedale Sant'Isidoro. La vittima sarebbe

stata aggredita intorno alle 17, nell'area perimetrale di un centro commerciale di Riposto dove si sarebbe recato con il fratello il quale, però, non avrebbe assistito al pestaggio. Neanche le testimonianze degli altri familiari e dei vicini avrebbero fornito elementi utili agli inquirenti che hanno acquisito i filmati della videosorveglianza.

MARIO PREVITERA pagina XI



L'abitazione della vittima, a Guardia Mangano



La presenza di turisti e cittadini non ha scoraggiato il rapinatore

PIAZZA DUOMO

**Rapina tabaccheria con coltello
e col volto nascosto da mascherina**

Rapina, ieri mattina intorno alle 8.50, in una tabaccheria del centro storico. Per l'esattezza in quella di piazza Duomo.

Poco dopo l'apertura, infatti, un uomo che si sospetta fortemente possa essere italiano, è entrato all'interno della rivendita e ha subito mostrato di essere armato di coltello.

Sotto la minaccia dell'arma bianca il malvivente, vestito di scuro e con una mascherina bianca sul volto, si è fatto consegnare dalla titolare l'intero incasso. Quindi è fuggito a gambe

levate, facendo perdere le proprie tracce.

La vittima ha chiesto immediatamente l'intervento delle forze dell'ordine. Dalla sala operativa della Questura è stata inviata una Volante della polizia. Gli agenti hanno raccolto immediatamente la testimonianza della proprietaria della rivendita e, probabilmente, elementi utili alle indagini potranno arrivare dalle immagini estrapolate dall'impianto di video sorveglianza.

LAURA DISTEFANO

REGIONE**Partecipate, si stringe
Irfis a un "fuori quota"
Belcuore commissario
CamCom del Sud-Est**

MARIO BARRESI pagina 2

**Partecipate, c'è l'intesa
Cuffaro prende la Sas
Irfis a un "fuori quota"****Nomine. FdI piazza Croce (Seus) e Maniaci (Sis)
Belcuore commissario della Camera Sud-Est****IL RETROSCENA**

MARIO BARRESI

CATANIA. L'accordo, finalmente, c'è. Fra domani e mercoledì si chiuderà la prima raffica di nomine del centrodestra regionale, alcune delle quali destinate ai trombati dell'Ars alle ultime elezioni. Non è stato facile, anche per le fibrillazioni delle ultime ore sul caso Cannes con un irrigidimento dei rapporti fra Palazzo d'Orléans e Fratelli d'Italia. Ma **Renato Schifani** è stato leale con gli alleati patrioti: avranno la Seus e la Sis. Con due nomi che ormai sembrano definiti. Al vertice alla società che gestisce l'emergenza-urgenza del 118 andrà **Ferdinando Croce**, candidato non eletto in FdI a Messina. Giovane avvocato messinese, ha acquisito una competenza diretta in materia sanitaria: braccio destro di **Ruggero Razza**, a lungo suo capo vicario, almeno fino a quando è finito pure lui indagato nell'inchiesta sui falsi dati Covid che vedrà

l'ex assessore a processo con rito immediato a Palermo. L'altra scelta dei Fratelli di Sicilia è sul versante palermitano. Alla guida della Società Interporti Siciliani dovrebbe andare, con tutta probabilità, un altro mancato deputato regionale: **Giosuè Maniaci**, sindaco di Terrasini. Non proprio un patriota della prima ora: la sua candidatura all'Ars fu bollata come «un tradimento» dal centrosinistra locale che aveva contribuito alla sua rielezione. «Mai avuto tessere di partito», la replica piccata.

Schifani, invece, prova a volare alto. E per l'Irfis, cassaforte delle imprese siciliane, pensa a un «imprenditore palermitano di grande profilo, con uno standing apprezzato dal mondo delle banche», un «fuori quota» comunque «fuori dalle logiche confindustriali locali». Domani sapremo chi è. Confermate le indiscrezioni su **Vito Riggio**, storico presidente Enac, a capo dell'Airgest, per spingere l'unificazione (e la successiva privatizzazione) degli aeroporti di Palermo, Trapani e Lampedusa. A proposito di cielo: fra le nomine di burocrati interni come commissari delle controllate (già quasi tutte indicate nella scorsa giunta), restano da sciogliere, oltre che quello di Irca, i nodi delle Camere di

commercio di Catania, Caltanissetta e Agrigento. Alla CamCom etnea, socio di maggioranza della Sac di Fontanarossa, va il commissario **Antonio Belcuore**.

E viene meno anche il motivo del contendere fra Nuova Dc e Lega, che si accontenta di indicare (fra qualche settimana) un suo uomo in SiciliAcque. La Servizi ausiliari Sicilia (con in pancia i suoi 1.800 lavoratori-elettori) andrà invece a **Totò Cuffaro**. Che pensa di indicare un suo deluso. L'identikit diffuso nel governo è quello di un «sindaco candidato nella lista di Palermo»: che sia **Luciano Marino** (Lercara Friddi)? Ma ancora la Nuova Dc non ha sciolto la riserva. Così come Forza Italia, a cui spetta Sicilia e-Servizi: la poltrona andrebbe al gruppo legato a Schifani, con Marco Falcone che spinge per una soluzione etnea.

Giochi fatti per **Raffele Lombardo**. Che mantiene il Maas per gli Autonomisti, dove dovrebbe essere confermato l'uscente **Emanuele Zappia**. Resta in sella anche **Santo Castiglione** all'Ast, seppure in uno scenario che, per l'azienda dei bus, va sempre più verso il concordato fallimentare.

Twitter: @MarioBarresi



Vito Riggio (Airgest), Ferdinando Croce (Seus) e Giosuè Maniaci (Sis)



Emanuele Zappia (Maas), Santo Castiglione (Ast) e Antonio Belcuore (CamCom)



Peso: 1-1%, 3-27%

IL CASO CANNES

Regione, quel “red carpet” scivoloso la Corte dei conti apre un fascicolo

MARIO BARRESI pagina 3



Caso Cannes, un fascicolo aperto dalla Corte dei conti «Massima collaborazione» Schifani molla i meloniani

Regione. Ipotesi di danno erariale: affidamento diretto, i punti deboli La Procura di Palermo non conferma (né smentisce) l'indagine penale Oggi a Palazzo d'Orléans resa dei conti con la corrente “turistica” di FdI Un nuovo equilibrio nel governo. «Ora Renato s'è liberato dalle catene»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Adesso stanno esagerando... lunedì gliela faccio vedere io, anche al presidente: è tutto in regola, parlano le carte. Chiariremo tutto. E fra qualche giorno questa storia se la saranno già scordata». Sono lodevoli i propositi esplicativi confidati nel fine settimana ad alcuni dei big siciliani di FdI da Manlio Messina, che oggi a Palermo dovrebbe (o vorrebbe) avere un faccia a faccia con Renato Schifani sul caso Cannes. Ma adesso la faccenda - in attesa che il governatore riceva «tutti i dettagli con la documentazione degli atti rispetto alle determinazioni assunte» chiesti a Francesco

Scarpinato, erede designato da Messina all'assessorato al Turismo - s'è complicata.

Il primo risvolto è giudiziario. La Procura regionale della Corte dei conti ha aperto un fascicolo sulle spese del progetto “Women, Sicily and Cinema”, con 3,7 milioni (1,5 in più rispetto all'identico progetto 2022) destinati a 12 scatti d'autore nell'Isola e annessa mostra sulla Croisette. Tutti affidati alla Absolute Blue, società anonima con sede in Lussemburgo, fondata e amministrata da Patrick Nassonge, alter ego “finanziario” del fotografo Moja (sono la stessa persona) che firma le foto artistiche sulle donne del cinema siciliano. I magistrati guidati da Pino Zingale approfondiranno tut-

ti gli aspetti contabili della vicenda. Magari valutando pure la tesi sempre diffusa a Palazzo d'Orléans in queste ore e cioè di «un danno erariale preventivo», dovuto a un preciso *vulnus* nella procedura.



Peso: 1-7%, 2-53%, 3-19%

Acquisiti gli atti bisognerà verificare, al di là dell'assenza di certificazione antimafia (comunque compensata dalla clausola rescissoria inserita dall'assessorato), soprattutto due aspetti. Il primo è la fondatezza del requisito di «esclusività» alla base della «procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando». In nome della quale la Regione paga (a peso d'oro, ma questa è una valutazione di congruità da fare a parte) un servizio a chi dichiara di esserne l'unico fornitore sul mercato. Fra gli allegati al decreto del dirigente generale che finanzia il progetto c'è una nota che Absolute Blue ha inviato all'assessorato il 24 ottobre scorso per (auto)certificare «per il 2023 la propria esclusiva titolarità del suddetto format fotografico "Women and Cinema", anche ai fini dell'organizzazione degli eventi di comunicazione e promozione nell'ambito del Festival Internazionale del Cinema di Cannes 2023». Ma sembra un requisito alquanto debole: è scontato che la società (di proprietà dello stesso fotografo che firma lo shooting col nome d'arte) sia titolare del proprio format. Che però non è direttamente riconducibile all'organizzazione di Cannes. Tant'è che, nel carteggio fra il Lussemburgo e Palermo, la società di Nassong-Moja è costretta a inviare un altro documento: una «lettera a firma del direttore del partenariato commerciale del Festival di Cannes datata 04/11/2022, con la quale si certifica che Absolute Blue riveste il ruolo di produttore esecutivo degli eventi organizzati dalla Mastercard Europe, sponsor ufficiale del Festival». Basta soltanto questo? Sarà la Procura della Corte dei conti regionale a stabilirlo. Ma resta il dubbio che l'evento pagato 3,7 milioni dalla Regione non sia "nel" Festival. Ma "durante". Come qualsiasi altra iniziativa collaterale, non «esclusiva» fino al punto di legittimare l'affidamento diretto di denaro pubblico. E infine l'aspetto che convince meno lo staff del governatore: il mancato versamento della garanzia definitiva (pari al 10% dell'importo del-

l'affidamento, quindi circa 300mila euro) da parte di Absolute Blue, giustificabile, secondo il Codice degli Appalti, soltanto se l'aggiudicatario presenti un ulteriore ribasso o sia di comprovata solidità finanziaria. Ricorrono questi requisiti nel caso di Cannes?

E tutto ciò senza considerare il tema della congruità dei costi sostenuti (e qui si risalirebbe anche all'edizione 2022), lasciando fra parentesi quello della misurabilità dei benefici. Quali sono i numeri concreti della «prestigiosissima struttura denominata "Casa Sicilia"» che «ha riscosso uno straordinario successo mediatico, contribuendo ad incrementare - si legge nel decreto di finanziamento - l'attrattività della Sicilia per le produzioni cinematografiche internazionali»? Chi c'era, al Majestic, parla di «poche decine di persone». Ma, diffidando dalle testimonianze dirette, ci sono altri criteri di misurabilità oggettiva. A partire dalla consistenza della rassegna stampa (sul web c'è ben poco) di un evento con un ufficio comunicazione costato 227mila euro l'anno scorso e che per il 2023 ipotizza 511mila euro di spese per «animazioni, conferenza stampa e consumi», al netto della manovalanza.

Nessun segnale ufficiale dalla Procura di Palermo. Né il procuratore Maurizio de Lucia, né il sostituto Sergio Demontis, capo del pool sui reati contro la pubblica amministrazione confermano a *La Sicilia*, la voce, diffusa nelle ultime ore, di un fascicolo sul caso Cannes prossimo all'apertura. Ma nessuno dei due, però, smentisce.

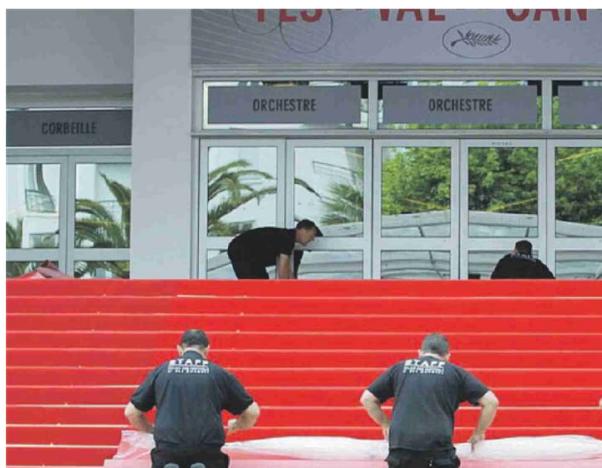
Infine c'è l'aspetto politico. Con Schifani, sin dal primo momento, furioso. E disposto pure a esporsi alle critiche delle opposizioni per un altro atto (che pesa 3,7 milioni di euro) «a sua insaputa» pur di difendere «le ragioni della verità». Le stesse che - ieri sera, dopo che l'Ansa diffonde la notizia sull'inchiesta contabile - portano il governatore a uscire con una nota senza filtri: «Sin da quando il quotidiano *La Sicilia* ha trattato la vicenda,

questa Presidenza si è premurata di chiedere all'assessorato competente una accurata relazione sul finanziamento, al fine di procedere ad una approfondita valutazione tecnica e politica. Nell'attesa di tale adempimento, riponiamo massima fiducia nei confronti dell'organo ispettivo della Corte dei Conti, alla quale assicuriamo sin da adesso la massima collaborazione». Il che significa: nessuna difesa d'ufficio di Scarpinato. Ma anzi: rottura con la corrente "turistica" di Fdi e alta tensione con lo stesso partito che scelse lo stesso Schifani fuori dalla rosa dei candidati governatori forzisti e che poi forzò prima sulle deleghe (con il Turismo definito «imprescindibile» da Ignazio La Russa) e poi sui nomi degli "esterni", fra cui lo stesso Scarpinato, in giunta. «Renato s'è liberato dalle catene: chi credeva di trattarlo come un "pupo" non ha capito con chi ha a che fare», è il rinfrancato commento di un assessore regionale.

Non ce n'è ancora abbastanza per parlare di prima crisi nel governo regionale. Ma ci sono alcuni elementi che fanno riflettere. Come la cabina di regia sulle spese di tutti gli assessorati in materia di comunicazione e promozione, fortemente voluta da Schifani. Che trova una sponda inaspettata nella Forza Italia miccicheiana. «Il nostro gruppo - annuncia Nicola D'Agostino - in perfetta sintonia con la linea tenuta dal presidente della Regione su questa vicenda, chiederà l'accesso a tutti gli atti, comprese rendicontazioni ed elenco di risorse umane impiegate, dei progetti di Cannes, ma anche all'intera documentazione delle spese di fondi nazionali ed europei del Turismo negli ultimi atti».

Insomma, qualcosa, nel governo siciliano di centrodestra, sta davvero cambiando. O è cambiato già.

Twitter: @MarioBarresi





LA NOSTRA INCHIESTA

IL DUBBI-CORRISPONDENTE DI "L'ESPRESSO" DELLA DONNE DEL CONSIGLIO E "CASA SICILIA" AL PARLAMENTO

Regione, 3,7 milioni per la passerella 2023 a Cannes

Ecco i pareri della società di settore che ha curato la tenuta baciata dall'associazione

LA PASSERELLA di Cannes, che sarà inaugurata il 15 gennaio 2023, è stata progettata e costruita dalla società di ingegneria e architettura francese "Groupe Bouygues". La società è stata scelta dalla Regione siciliana per la realizzazione dell'opera, che sarà finanziata con i fondi europei. La società ha presentato un progetto di 3,7 milioni di euro, che include la progettazione, la costruzione e la manutenzione dell'opera per un periodo di 10 anni.

LA SOCIETÀ Bouygues è una delle più grandi società di ingegneria e architettura al mondo. Ha lavorato per la costruzione di opere di grande portata in tutto il mondo, tra cui il tunnel di Calce, il ponte di Bixia e il porto di Genova. La società ha anche lavorato per la costruzione di opere di grande portata in Italia, tra cui il porto di Catania e il porto di Palermo.

LA REGIONE siciliana ha scelto Bouygues per la realizzazione dell'opera, grazie alla sua esperienza e alla sua capacità di gestire progetti di grande portata. La Regione ha anche scelto Bouygues per la manutenzione dell'opera, grazie alla sua esperienza e alla sua capacità di gestire progetti di grande portata.

Quel filo rosso Sicilia-Lussemburgo

Il caso Catania. Il cronista del processo di Abolucio che per il Tribunale di Catania è stato il primo ministro di un governo di sinistra

IL FILLO ROSSO che lega la Sicilia al Lussemburgo è un filo che si è intrecciato nel corso degli anni, attraverso i rapporti commerciali e politici tra i due paesi. Il caso Catania è un esempio di come questo filo rosso si sia intrecciato nel corso degli anni, attraverso i rapporti commerciali e politici tra i due paesi.

IL CASO CATANIA è un caso che ha attirato l'attenzione del pubblico, grazie alla sua rilevanza politica e economica. Il caso Catania è un esempio di come questo filo rosso si sia intrecciato nel corso degli anni, attraverso i rapporti commerciali e politici tra i due paesi.

IL TRIBUNALE di Catania ha aperto un'inchiesta sul caso Catania, grazie alla sua rilevanza politica e economica. Il Tribunale di Catania ha aperto un'inchiesta sul caso Catania, grazie alla sua rilevanza politica e economica.

Schifani: «Ora tutte le carte»

E pensa a una cabina di regia sui fondi di comunicazione

LA LISTA DELLA SPESA di Schifani è una lista che ha attirato l'attenzione del pubblico, grazie alla sua rilevanza politica e economica. Schifani è un uomo che ha lavorato per la comunicazione e la politica, e che ha una grande esperienza in questi settori.

LA CABINA DI REGIA è una cabina di regia che ha attirato l'attenzione del pubblico, grazie alla sua rilevanza politica e economica. Schifani è un uomo che ha lavorato per la comunicazione e la politica, e che ha una grande esperienza in questi settori.

IL CASO CATANIA è un caso che ha attirato l'attenzione del pubblico, grazie alla sua rilevanza politica e economica. Schifani è un uomo che ha lavorato per la comunicazione e la politica, e che ha una grande esperienza in questi settori.

Caso Cannes, altri dubbi nelle carte

Regione. Schifani ancora in attesa delle «spiegazioni» di Scarpinato sul progetto da 3,7 milioni

IL CASO CATANIA è un caso che ha attirato l'attenzione del pubblico, grazie alla sua rilevanza politica e economica. Schifani è un uomo che ha lavorato per la comunicazione e la politica, e che ha una grande esperienza in questi settori.

IL CASO CANNES è un caso che ha attirato l'attenzione del pubblico, grazie alla sua rilevanza politica e economica. Schifani è un uomo che ha lavorato per la comunicazione e la politica, e che ha una grande esperienza in questi settori.

IL CASO CATANIA è un caso che ha attirato l'attenzione del pubblico, grazie alla sua rilevanza politica e economica. Schifani è un uomo che ha lavorato per la comunicazione e la politica, e che ha una grande esperienza in questi settori.





SELVAGGI IN NATURA

Identificati i motociclisti che hanno aggredito un ciclista nei boschi del Parco dell'Etna, in balia di chiunque

CARMEN GRECO pagina 6

«Un'unica governance per gestire e tutelare il Parco dell'Etna»

Spoil system. Via il presidente Carlo Caputo, in arrivo un commissario Sentieri in balia di chiunque, vigilanza e spazzatura problemi storici

CARMEN GRECO

CATANIA. Sono stati identificati i motociclisti violenti che il 19 dicembre hanno insultato e aggredito un ciclista nei boschi dell'Etna. Multe e confisca delle due ruote dovrebbero essere i provvedimenti adottati a breve da parte del Corpo forestale, ma il problema dei sentieri dell'Etna "terra di nessuno" è e resta un problema. E non da ora.

Lo sottolinea anche Carlo Caputo ancora per una settimana presidente dell'Ente Parco dell'Etna, fino all'arrivo del commissario determinato dal giro di poltrone dovuto allo spoil system regionale. Lui è già in campagna elettorale per la "sua" Belpasso e

la firma sulla denuncia contro i «delinquenti» (i motociclisti aggressori ndr) sarà probabilmente uno degli ultimi atti ufficiali dopo due anni alla guida del Parco dell'Etna.

«Che il territorio del Parco sia u-



Peso: 1-15%, 6-51%

n'area in cui si fanno delle attività incontrollate non è una novità - allarga le braccia - si fanno cose ormai quasi "normalizzate" senza che nessuno intervenga. Le faccio l'esempio delle escursioni con i quad che sono posizionati, non a caso, nei punti in cui arrivano i turisti. I quad possono percorrere senza problemi solo le strade asfaltate, e il Corpo forestale dovrebbe verificare che non vadano anche altrove, ma sappiamo tutti che non è così anche perché per girare fra i sentieri occorrerebbe un'autorizzazione che il Parco non rilascerebbe mai. Su questo problema, in due anni ho anche scritto alla prefettura, ma con risultati miseri, per non dire zero, non mi risulta che siano stati elevati verbali».

Quindi ci dobbiamo rassegnare a un Etna in balia di chiunque?

«Il punto è che l'Ente parco dell'Etna non è il gestore unico del parco e non ha compiti di vigilanza. C'è troppa frammentazione di Enti pubblici. Il Parco è come un condominio senza un amministratore. Il cittadino pensa, e anch'io lo pensavo due anni fa, che sia il Parco a gestire tutto ciò che è all'interno di quest'area di 59mila metri quadrati, ma non è così. Vigilanza e controllo appartengono a un altro ente pubblico che è il Corpo forestale; la manutenzione e i lavori sui

sentieri e nei rifugi appartengono a un altro ente pubblico conosciuto come l'ex Azienda Foreste oggi Dipartimento rurale per l'Agricoltura che gestisce i "famosi" operai forestali i quali non sono dipendenti del Parco dell'Etna; sui rifiuti, il Parco dell'Etna non può fare nulla per legge, perché è un servizio che appartiene ai 20 comuni che territorialmente ricadono nell'area del Parco».

Come superare questa frammentazione di competenze?

«Bisogna sollecitare una grande riforma regionale dei parchi. Se questo non avviene, sarà sempre così. La governance sull'Etna dev'essere unica, più accentrata e più efficiente, anzi le dico di più. Io sarei per una posizione che manifesta Legambiente con la quale comunque mi sono ritrovato il più delle volte in disaccordo, vale a dire la nazionalizzazione dell'Ente Parco dell'Etna. Il fatto che il parco dell'Etna possa diventare un parco nazionale, secondo me, è un tema che il legislatore regionale dovrebbe considerare. Se noi non riusciamo a fare bene alcune cose, è meglio farle fare ad altri che negli anni hanno dimostrato, invece, di saperle fare meglio, con incisività ed efficienza. E poi, per dirla brutalmente, un parco nazionale avrebbe anche più soldi da gestire. I parchi regionali sono senza soldi, non hanno nemmeno un euro

per fare attività, pagano solo gli stipendi ai dipendenti. I parchi nazionali, invece, hanno più risorse e questo comporterebbe la possibilità di compiere diverse azioni, come il monitoraggio delle aree o l'assunzione di personale per la vigilanza».

Per tutelare boschi e sentieri, c'è chi invoca la "chiusura" di particolari aree più soggette al degrado...

«Sono assolutamente d'accordo. Noi, per la prima volta, abbiamo messo nelle aree sommitali sul versante di Linguaglossa il controllo elettronico degli accessi. Lì, prima, era tutto aperto, oggi c'è un monitoraggio elettronico, sappiamo quante jeep salgono sul versante Nord. Ma è stato complicato, portare a casa questo risultato. Ci sono state molte resistenze». ●



Sopra il frame del video con l'aggressione al ciclista da parte di motociclisti fra i boschi del Parco dell'Etna; sotto, Carlo Caputo



Peso: 1-15%, 6-51%

CATANIA

Corsie intasate e infrazioni
Amts: «Il sistema della sosta
così non può funzionare»

Bellavia: «Ottomila stalli e troppi
pass, abbonati e posteggi stanziati,
bisogna puntare sulla rotazione
e su una maggiore differenza della
tariffa tra centro e periferie».

CESARE LA MARCA pagina II



«Sosta, puntare sulla rotazione» Caos scarico merci

Mobilità. Bellavia: «Auto ibride verso quota
5mila, con 8mila posti impossibile il posteggio
gratuito, limiteremo anche la mezza giornata»

CESARE LA MARCA

C'è qualcosa che non va sulle strade di questa città, mentre da oggi si torna a scuola, e intanto si passa come da tradizione e senza soluzione di continuità dal caos del fine anno al clima di festa che precede i riti di Sant'Agata.

Anzi più di qualcosa che non va - nonostante i diversi interventi nella direzione della mobilità so-

stenibile, da ultimo gli undici bus elettrici già in "prova" sulle linee per il centro, non dimenticando tra gli altri aree pedonali, Ztl videosorvegliate e Catania Tu go - se immagini come quelle delle foto a fianco rischiano di diventare "normali". Come la scena estrema, e non certo isolata, degli automobilisti "deviati" sul filo dei centimetri addirittura sulla corsia protetta del Brt che procede in direzione

opposta - sul tratto da bollino rosso di viale Libertà, come su quello di via Umberto e di troppi altri che affiancano le preferenziali, delimitate dai cordoli, soprattutto, o anche dalla semplice e peraltro inef-



Peso: 1-6%, 14-45%

ficace striscia gialla, facendo ammettere gli autisti dell'Amts e saltare frequenze e tempi del trasporto pubblico.

Come le conseguenti infrazioni a raffica, auto su scivole e strisce pedonali, effetto diretto e per nulla giustificato delle decine di migliaia di automobilisti pendolari ogni giorno in circolazione in città, della carenza di parcheggi e stalli, delle doppie file e del vecchio inestirpabile vizio di posteggiare quanto più vicino (im)possibile a uffici, scuole e negozi. «Per lo scarico merci abbiamo previsto degli stalli, spesso non vengono rispettati gli orari, dalle 20 alle 8 e dalle 13,30 alle 15,30, ma è anche vero che il tema andrebbe rivisto - ammette l'amministratore unico di AmtS Giacomo Bellavia - auspichiamo che la prossima amministrazione intervenga con controlli più efficaci e un'attenta pianificazione del territorio, su cui abbiamo avviato uno studio nelle diverse zone, non è possibile in questa città una differenza di soli tredici centesimi tra la tariffa della sosta in centro, a un euro, e quella in periferia a 87 cen-

tesimi, peraltro con resistenze molto forti, la nostra proposta prevedeva una differenza doppia, anche per questo la politica della sosta non può funzionare».

L'ultima polemica riguarda l'eliminazione della sosta gratuita per le auto ibride, ora autorizzata solo alle elettriche

«È una delibera dello scorso mese di aprile, posso comprendere le ragioni del dissenso ma si deve tenere conto dei numeri - rileva Bellavia - in città abbiamo ottomila stalli blu, novemila abbonati, 1.500 pass per i disabili e una domanda di sosta di mezza giornata fra il 30 e il 40% che "blocca" circa 2mila posti al giorno, a fronte di questo le auto ibride sono aumentate alla media di mille immatricolazioni al mese, la stima oggi è fra i tre e i cinquemila mezzi, quindi non è possibile autorizzarne la sosta gratuita, vanno trovate altre soluzioni, e lo stesso bisognerà fare con le stesse auto elettriche se fra due anni ne avremo diecimila, perché è necessario puntare sulla rotazione degli stalli, limitare la sosta stan-

ziale di mezza giornata, come intendiamo fare nelle zone più commerciali, e gli abbonamenti, e, questo lo dico anche a me stesso, non tenere conto delle singole categorie, altrimenti le cose non cambieranno».

Questione spinosa, che da sola mette in gioco le varie misure green già attivate o in cantiere con ingenti fondi comunitari, che avrebbero però poco senso in una città invivibile e dall'aria irrespirabile per lo smog di un traffico fuori controllo, dove ancora si vedono e si sentono bolidi sfrecciare sulle strade urbane a tutta velocità, laddove sarebbero preferibili "zone 30" e controlli più efficaci. Lo tenga presente, chi si candida a governare la città, magari con meno promesse e più programmi. ●

«Non è sufficiente differenziare la tariffa di appena 13 centesimi tra centro storico e quartieri»



Fascicolo aperto su un possibile danno erariale. Critiche anche dalla Lega: «Un assessorato non è una riserva di caccia personale»

Regione, spese sotto inchiesta

Non solo il maxi finanziamento per un evento al Festival di Cannes: nel mirino della Corte dei Conti anche le due mostre fotografiche a Venezia. Schifani: «Fiducia nei magistrati»

Geraci Pag. 6

Regione. Il finanziamento da 3 milioni e 750 mila euro dato senza gara dall'assessore al Turismo

Corte dei Conti, un'inchiesta sulla maxi-spesa di Cannes

Il procuratore Zingale apre un fascicolo sul progetto affidato alla società lussemburghese. Schifani: fiducia nella magistratura

Fabio Geraci
PALERMO

Ci potrebbero essere gli estremi per il danno erariale per la vicenda del finanziamento da 3 milioni e 750 mila euro affidato senza gara dall'assessore al Turismo, Francesco Paolo Scarpinato, alla società Absolute Blue con sede a Kehlen, in Lussemburgo per l'evento «Sicily, Woman and Cinema 2023» al prossimo Festival del Cinema di Cannes. La procura della Corte dei conti, guidata da Pino Zingale, ha infatti aperto un fascicolo per indagare sul caso: i magistrati vogliono vedere chiaro sul progetto affidato per la seconda volta alla società lussemburghese Absolute Blue, la stessa a cui l'anno scorso l'ex assessore al Turismo, Manlio Messina, oggi deputato di Fratelli d'Italia, aveva assegnato l'evento con una spesa di 2,2 milioni.

La Corte dei Conti si sta muovendo per avere le informazioni anche sulla

missione istituzionale dell'attuale assessore Scarpinato che, dal 5 al 7 dicembre, è volato a Cannes spendendo 2.157 euro tra rimborsi e indennità giornaliera che spetta ai componenti del Governo che si spostano per compiti attinenti al loro ruolo. Non ci sarebbe soltanto il Festival di Cannes nel mirino della Corte dei Conti ma anche le due mostre «Sicily, Woman and Cinema» - e le relative manifestazioni collaterali - organizzate per oltre 169 mila al lido e al casinò di Venezia dall'imprenditore Patrick Nassogne, amministratore delegato della Absolute Blue, alias il fotografo di moda Awamu Moja.

Il presidente della Regione, Renato Schifani, che già giovedì scorso aveva sollecitato i chiarimenti, ha ribadito di non aver ancora ricevuto nessun atto ufficiale: «La Presidenza - scrive Schifani - si è premurata di chiedere all'assessorato competente una accurata relazione sul finanziamento, al fine di procedere ad una approfondita valutazione tecnica e politica. Nell'attesa di tale adempimento, riponiamo massima fiducia nei confronti dell'organo ispettivo della Corte dei Conti, alla quale assicuriamo sin da adesso la massima collaborazione».

L'opposizione all'Ars, in prima fila

il Pd, aveva chiesto conto e ragione dei costi per la trasferta al Festival di Cannes definendole «sproporzionate», soprattutto alla luce dell'attuale situazione di difficoltà in cui vivono tante imprese e famiglie siciliane. Anche il segretario della Lega in Sicilia, Nino Minardo, è molto critico, non fa nomi ma è evidente il riferimento all'assessore Scarpinato: «Ho percepito un giusto disagio del presidente Schifani rispetto a certe situazioni ed è un disagio che condivido. Non si può pensare di gestire un assessorato come una specie di riserva di caccia personale, della propria corrente o partito e non è possibile affrontare un naturale spoils system manuale Cencelli alla mano». Per Minardo «il centrodestra in Sicilia deve stare più attento alla propria immagine. Dall'inizio della legislatura si parla soltanto di rancori personali, di spese ingiustificate e di nomine mentre i problemi restano tutti lì sullo sfondo ma ben presenti nelle vite dei siciliani». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni
Il segretario della Lega, Minardo, non fa il nome di Scarpinato ma lancia pesanti critiche



Peso: 1-11%, 6-40%



Aperta un'inchiesta. Pino Zingale, procuratore della Corte dei Conti



Peso: 1-11%, 6-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

PARLA IL FORZISTA: "NO AL SENATO, RESTO IN SICILIA"

Miccichè: "I giuda vogliono farmi fuori"

» PROIETTI A PAG. 2-3

IL COLLOQUIO

Miccichè resta in Sicilia "Non mi faranno fuori"

» **Ilaria Proietti**

«**A**mia non mi ammazza nessuno. Per morire mi devo suicidare». L'istrionico sempreverde Gianfranco Miccichè è un fiume in piena e per fortuna non è tipo vendicativo ("io sono nato per essere felice"). Ma ci vuole l'artiglieria pesante contro i "traditori", di più, i "cornuti irrisconoscenti che hanno tentato e ancora tentano di sfregiarmi". Da 30 anni è capo indiscusso di Forza Italia in Sicilia e anche alle ultime elezioni ha portato a casa l'osso, riagguantando il primato elettorale del partito in Trinacria, granaio dell'eterna stella di Berlusconi. Ma subito dopo chi, anche grazie a Miccichè, si è potuto accomodare a Palazzo d'Orléans, splendido epicentro della politica regionale isolana, gli si è rivoltato contro, rinnegandolo manco Giuda con Nostro Signore. Più che baci, qui però è questione di coltelli. "Ma io non sono Giulio Cesare: i Bruto mi li mangio a colazione" dice al *Fat-*

to in un colloquio spericolato, come la sua guida verso Cefalù. *Buen retiro* festivo da dove dispensa alternativamente commenti feroci all'indirizzo dei suoi avversari e abbracci affettuosi ai nipotini. Prima di tutto però il coordinatore forzista sgancia un siluro. "Ho deciso di rimanere in Sicilia, non vado a fare il senatore a Roma: questa soddisfazione i miei nemici non l'avranno. Ho già scritto a Palazzo Madama per notificare la mia scelta intanto perché nella difficoltà non sono abituato a scappare e soprattutto perché, almeno finora, nessuno si è fatto avanti con un'offerta di pace. Anzi". Miccichè in effetti qualcuno lo vorrebbe stecchito: quelli di Fratelli d'Italia non gli perdonano di aver chiesto e ottenuto le dimissioni dell'ex presidente Nello Musumeci. E dopo aver ingoiato il rospo hanno accettato un candidato di Forza Italia per la guida della regione ma facendo ricadere la scelta su Renato Schifani che, diciamo così, non era proprio il primo nome di Miccichè. Che lo ha digerito e poi anche aiutato a vincere: per tutta risposta il nuovo presidente, in asse con i meloniani

che in Sicilia rispondono innanzitutto a Ignazio La Russa, gli hanno negato un altro giro sulla poltrona di presidente dell'assemblea regionale e qualunque altro incarico. E all'Ars i seguaci azzurri del governatore hanno provato pure a "fottergli" il simbolo creando il gruppo Forza Italia all'Ars. Con il risultato che Miccichè e altri due che gli sono rimasti fedeli sono costretti a chiedere una deroga per formare quello di Forza Italia, quella in teoria originale.

ROBA DA TEATRO dei pupi o di Brancaleone alle crociate perché sulla scia della disputa sul gruppo, si consuma la disfida tra i due papi Miccichè e Schifani. "Forza Italia è una sola. Questi mi vogliono fare fuori, con modalità feroci, perché hanno paura che le liste, ora che si voterà a Catania e altrove, le farò io. Ma se lo mettano in testa: possono rompermi i cabasisi sul gruppo ma non sul partito. Il simbolo ce l'ho io e solo Berlusconi me lo può togliere. E lui sa perfettamente, come dimostrano le ultime elezioni, che io posso anche mandare af-

fanculo chi se lo merita, ma poi metto il bene del partito sempre davanti a tutto. Altri pensano solo a farsi gli affari loro". Altri chi? Il pensiero corre a quanti han fatto presto in passato a salire su altri carri o pensano di farlo. "Chiunque è uscito da Forza Italia è morto, persino Angelino Alfano che sembrava fortissimo è durato poco. Altri sono tornati all'ovile come Schifani che abbiamo perdonato come il figliol prodigo. Ma non vorrei che avessimo sbagliato peccando di generosità. Non ha neppure ascoltato le richieste di Berlusconi quando si è trattato di fare gli assessori: ormai risponde a Fratelli d'Italia. E allora si faccia la sua lista. Ma non la chiami Forza Italia".

FAIDA FORZISTA
IL COORDINATORE
CONTRO "I GIUDA":
"IL SIMBOLO È MIO
FARÒ IO LE LISTE!"



Peso: 1-1%, 2-19%, 3-10%

Fisco e immobili

Bonus casa e 110%, test di convenienza da rifare nel 2023

Il taglio del superbonus rilancia gli sconti minori. Vanno valutati tempi, requisiti e cessioni bloccate

di Cristiano Dell'Oste e Giuseppe Latour — a pagina 2-3

GLI IMPORTI
La spesa massima agevolabile nel 2023 per le diverse misure. In euro

Ristrutturazioni
96.000

Sismabonus
96.000

(*) 40.000 euro per l'ecobonus potenziato
(**) 30.000 e 40.000 per gli edifici plurifamiliari

Superbonus condomini
Da 15.000 a
96.000

Eco-sismabonus*
Interventi combinati
136.000

Ecobonus
Da 23.077 a
153.846

Superbonus singole unità
Da 30.000 a
96.000

Barriere**
50.000

Mobili
8.000

Giardini
5.000

Superbonus al 90% e altri sconti sui lavori: vantaggi da ricalcolare

Casa. Il taglio del 110% a partire dal 2023 rimette in gioco i bonus minori. Tempi, requisiti e cessioni bloccate aprono la strada alle altre agevolazioni

Pagine a cura di
Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour

Cambiano gli equilibri tra i bonus casa. Dopo due anni in cui il superbonus è stato la prima scelta indiscussa, la manovra e il decreto Aiuti-quater impongono di rifare i calcoli di convenienza per il periodo 2023-25.

Chi è riuscito a prenotare il superbonus nella versione al 110%, deve sen-

z'altro cercare di pagare tutte le spese entro il termine di legge. Che significa 31 marzo 2023 per i possessori delle villette (case unifamiliari e unità indipendenti). Oppure 31 dicembre 2023 per i condomini e gli edifici da due a quattro unità di un unico proprietario; in questi casi - diversamente dalle villette - c'è anche la possibilità di avere il superbonus nel 2024 (al 70%) e nel 2025 (al 65%), ma è chiaro che si tratta di una magra consolazione per chi

punta al 110 per cento.

Superbonus o no

Al contrario, chi non ha diritto al superbonus al 110% - ad esempio perché oggi non ha ancora avviato i lavori -



dovrà farsi bene i conti. Districandosi in un quadro a dir poco ingarbugliato: nove agevolazioni diverse, spesso con percentuali, scadenze e importi massimi variabili (si vedano le schede in pagina). A complicare le cose c'è poi il fatto che molti lavori possono beneficiare, con piccoli aggiustamenti, di agevolazioni diverse: dal cambio delle finestre al fotovoltaico, fino all'abbattimento delle barriere architettoniche.

1 L'accesso all'incentivo. Il primo elemento da verificare è se si ha ancora la possibilità di intercettare il superbonus aprendo un cantiere quest'anno. Per i condomini, i piccoli edifici di un unico proprietario e gli enti del Terzo settore, non ci sono condizioni particolari da rispettare e il superbonus è al 90% nel 2023 per poi scendere al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025.

Per i proprietari di villette, invece, il 90% spetta solo nel 2023 e solo a patto di rientrare in requisiti molto stringenti, tra cui l'uso della casa come abitazione principale e un reddito di riferimento non oltre 15 mila euro, calcolato con un inedito quoziente familiare.

2 Il calendario. Anche avendo le carte in regola per beneficiare del superbonus, bisogna analizzare bene il fattore tempo.

L'esperienza degli ultimi anni, con lungaggini nelle consegne di qualsiasi materiale, insegna che i ritardi vanno sempre messi in conto. E uno sconfinamento nel 2024 non è certo impossibile, soprattutto nei cantieri più grandi. A seconda del tipo di lavoro, in certi casi potrebbe essere più vantaggioso puntare su una detrazione meno ricca, ma garantita senza riduzioni per un periodo più lungo: basta pensare al sismabonus ordinario, che può valere fino all'85% ed è già confermato fino a fine 2024; o al bonus per la rimozione delle barriere architettoniche al 75%, prorogato fino a fine 2025 dalla mano-

vra e utilizzabile per un ventaglio molto ampio di lavori.

3 I requisiti specifici. Il superbonus in versione "eco" richiede un doppio salto di classe energetica dell'edificio. Se non si hanno in programma ristrutturazioni molto pesanti, si potrebbe virare su lavori più "leggeri", meno costosi, meno burocrattizzati e agevolati da detrazioni un po' meno ricche. Ad esempio, il cappotto termico in condominio può avere fino al 75% con l'ecobonus potenziato, ed è già prorogato per tutto il 2024.

Allo stesso modo, il superbonus presuppone dei requisiti molto specifici per gli immobili che accedono all'agevolazione. Basti pensare ai grandi limiti fissati per gli immobili non residenziali (quasi sempre esclusi) o alla rilevanza che hanno alcune caratteristiche degli edifici ristrutturati: negli ultimi anni diversi contribuenti hanno frazionato edifici unifamiliari per rientrare nel superbonus sfruttando le regole sugli edifici da due a quattro unità. Oggi potrebbe non valere più la pena di lanciarsi in questo tipo di operazioni, soprattutto in casi *borderline*.

Di certo ci sarà anche la tendenza ad alleggerire i piani di opere rispetto al passato recente. Il 110% ha spinto ad ampliare molti cantieri («tanto paga lo Stato», si diceva). Con il 90% - o una detrazione più bassa - è inevitabile cambiare logica; anche perché una parte della spesa rimane a carico del contribuente, che spesso dovrà anche anticiparla per intero.

Cessione in bilico

Inutile nascondersi: oggi, a differenza di un anno fa, la cessione del credito e lo sconto in fattura non possono essere dati per certi. Anzi, chi programma i lavori farà bene a ragionare come se non ci fossero, a meno di avere un privato disposto ad acquistare il bonus

(ad esempio, un parente che possiede una società fiscalmente capiente). Il mercato degli intermediari è, adesso, ancora bloccato. Qualcosa potrebbe rimettersi in moto nei prossimi mesi, per effetto delle ultime modifiche assestate da Governo e Parlamento, ma le incognite sono moltissime. Impensabile, allora, fare un salto nel buio e utilizzare lo schema usato in passato nei condomini, quando i singoli proprietari avviavano il cantiere contando su una cessione futura alla banca.

Questo scenario favorisce sicuramente i bonus minori, perché il superbonus da recuperare in quattro anni sotto forma di detrazione - anche ridotto al 90% - rischia di generare rate così pesanti che pochi contribuenti hanno un'irpef capace di accogliere. Come dire: il vecchio bonus del 50% a recupero decennale soffre l'impatto dell'inflazione, ma almeno non va sprecato. Se poi fosse una detrazione del 65% in dieci rate o del 75% in quattro rate, la convenienza sarebbe ancora maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



516mila La stretta delle Soa

Il nuovo vincolo

Dallo scorso 1° gennaio è operativo un nuovo vincolo per gli appalti sopra i 516mila

euro. Per accedere ai bonus casa le imprese esecutrici al momento dell'affidamento dei lavori dovranno essere in possesso dell'attestazione Soa (tipica degli appalti pubblici) o avere avviato la procedura per ottenere la qualificazione



Peso: 1-26%, 2-87%, 3-46%

IN EDICOLA



In edicola il focus sulla manovra

Dalla tassazione degli extraprofiti energetici al taglio del superbonus edilizio, dagli aiuti per imprese e famiglie alla definizione agevolata degli avvisi bonari, degli accertamenti e delle liti fiscali. Per finire con la rottamazione-quater delle cartelle esattoriali, il ravvedimento speciale e le altre 10 sanatorie contenute nella manovra. Il Focus in edicola mercoledì 11 gennaio con Il Sole 24 Ore esamina le principali novità della legge di Bilancio (legge 197/2022).

Il quadro delle regole 2023-25



**Bonus giardini
Risistemazione delle aree verdi**

Lavori agevolati
Interventi di sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione di pozzi, realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili. L'intervento può non essere abbinato ad altri lavori edilizi o ad altre detrazioni

Immobili
Solo residenziali

Regole particolari
Sono agevolate anche le spese di progettazione e manutenzione se connesse all'esecuzione di questi interventi. Le spese possono essere pagate con bonifico ordinario, carte di credito e debito (bancomat) o assegno

Cessione e sconto
Non sono consentiti

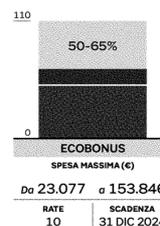


**Ristrutturazioni
Detrazione base per tutti i lavori**

Lavori agevolati
Interventi indicati all'articolo 16-bis del Tuir, che cita tutti i lavori di recupero edilizio e altri interventi a prescindere dalla categoria (prevenzione atti illeciti, risparmio energetico, prevenzione infortuni domestici, rimozione amianto, superamento barriere architettoniche). La manutenzione ordinaria, da sola, è incentivata solo su parti comuni. Agevolati anche costruzione o acquisto di box auto pertinenziali, l'acquisto di abitazioni in fabbricati interamente ristrutturati sul 25% del prezzo

Immobili
Abitativi o, su metà della spesa, a uso promiscuo

Cessione e sconto
Sono ammessi. Servono asseverazione di congruità delle spese e visto conformità (tranne i lavori fino a 10mila euro o in edilizia libera)



**Ecobonus
Elenco esteso di interventi**

Lavori agevolati
Incentivato un elenco di lavori via via ampliato negli anni, che devono rispettare gli standard di prestazione fissati dal Dm Requisiti 6 agosto 2020 (da notare che la legge qui indica la detrazione massima):

- coibentazioni di tetti e pareti (65%) e cambio delle finestre (50%), con detrazione massima di 60mila euro;
- riqualificazione globale di edifici (65%), detrazione massima di 100mila euro;
- installazione di pannelli solari per acqua calda (65%), detrazione massima di 60mila euro;
- installazione di schermature solari (50%), detrazione di 60mila euro;
- acquisto e posa in opera di dispositivi per la domotica (65%), con detrazione massima di 15mila euro per lavori avviati dal 6 ottobre 2020 (in precedenza, nessun limite);
- sostituzione di impianti termici con caldaie a condensazione (50% o 65% se c'è sistema di termoregolazione evoluto o generatore d'aria calda a condensazione), con detrazione massima di 30mila euro;
- pompe di calore ad alta efficienza o sistemi geotermici o scaldacqua a pompa di calore (65%) con detrazione massima di 30mila euro;
- sistemi ibridi con pompa di calore e caldaia a condensazione (65%) con detrazione massima di 30mila euro;
- generatori di calore a biomassa (50%), con detrazione massima di 30mila euro;
- microgeneratori (65%) con una detrazione massima di 100mila euro

Immobili
Residenziali o non abitativi, di qualsiasi categoria catastale. Gli edifici devono essere dotati di impianto di riscaldamento

Beneficiari
Soggetti Irpef (persone fisiche) e Ires (società di capitali ed enti)

Cessione e sconto
Sono ammessi. Servono asseverazione di congruità delle spese e visto conformità (tranne i lavori fino a 10mila euro o in edilizia libera)

Regole particolari
Anche senza cessione o sconto, la congruità della spesa va sempre verificata nell'ambito della pratica Enea come richiesto dal Dm Requisiti 6 agosto 2020



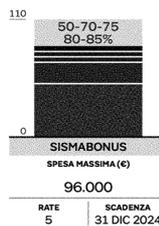
**Bonus mobili
Plafond ridotto a 8mila euro**

Acquisti agevolati
Incentivato l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici ad alta efficienza (almeno classe A per i forni, E per lavatrici, lavasciugatrici e lavastoviglie, F per frigoriferi e congelatori).

Immobili
Solo residenziali

Regole particolari
Chi beneficia del bonus mobili deve anche beneficiare della detrazione del 50% sulle ristrutturazioni o del sismabonus per lavori avviati dal 1° gennaio dell'anno precedente a quello d'acquisto. Dal massimale (8mila euro nel 2023) vanno scomutate le spese dell'anno precedente. Gli acquisti possono essere pagati con bonifico ordinario e carte di credito o debito (bancomat)

Cessione e sconto
Non sono consentiti



**Sismabonus
Maxi sconto per la sicurezza**

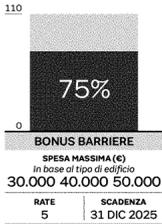
Lavori agevolati
Misure antisismiche e opere di messa in sicurezza nelle zone sismiche 1, 2 e 3. La detrazione aumenta se si migliora la sicurezza di una o due classi di rischio su singole unità immobiliari (70 o 80%) o su edifici condominiali (75 o 85%)

Immobili
Agevolati immobili residenziali e quelli per attività produttive

Regole particolari
Previsto il sismabonus acquisti (75 o 85%) per chi acquista immobili demoliti e ricostruiti da imprese con miglioramento di una o due classi di rischio sismico

Cessione e sconto
Sono ammessi. Servono asseverazione di congruità delle spese e visto conformità (tranne per i lavori fino a 10mila euro o in edilizia libera)





Bonus barriere Conferma per tre anni

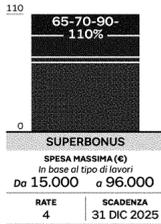
Lavori agevolati
Interventi finalizzati al superamento delle barriere architettoniche, compresi i lavori di automazione. Bisogna rispettare i requisiti previsti dal Dm Lavori pubblici 236/1999

Immobili
Residenziali o non abitativi, di qualsiasi categoria catastale

Beneficiari
Soggetti Irpef (persone fisiche) e soggetti Ires

Regole particolari
La spesa cambia in base al numero di unità dell'edificio (50mila euro mono familiare; 40mila per edifici fino a otto unità; 30mila per quelli più grandi)

Cessione e sconto
Sono ammessi. Servono asseverazione di congruità delle spese e visto conformità (tranne i lavori fino a 10mila euro o in edilizia libera)



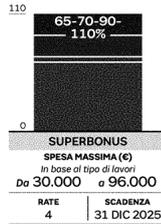
Superbonus Per i condomini c'è fino al 2025

Lavori agevolati
Sono facilitate due "famiglie" di opere:
● interventi trainanti di miglioramento energetico (isolamento termico dell'involucro e sostituzione degli impianti termici) e relativi lavori trainati (fotovoltaico, colonnine di ricarica, abbattimento barriere architettoniche, lavori agevolati da ecobonus ordinario). Per avere diritto all'agevolazione, va migliorata l'efficienza energetica dell'edificio di almeno due classi;
● interventi trainanti di riduzione del rischio sismico e i relativi lavori trainati (abbattimento barriere architettoniche e fotovoltaico). In questo caso, però, non occorre documentare il miglioramento della classe di rischio sismico

Immobili
Sono agevolati solo gli immobili residenziali, con poche eccezioni: le unità non residenziali hanno il superbonus solo in caso di intervento su un condominio con più del 50% di superficie abitativa e solo per le spese relative alle parti comuni riconducibili alle unità non abitative. Gli edifici non residenziali sono agevolati se posseduti da soggetti del Terzo settore ammessi al superbonus

Regole particolari
Per i condomini (ma le stesse regole valgono per gli immobili di proprietario unico da due a quattro unità) il superbonus sarà del 90% per le spese effettuate nel 2023, del 70% per quelle effettuate nel 2024 e, poi, nel 2025 del 65 per cento. Salvano il 110% nel 2023 i condomini nei quali la delibera sui lavori sia stata approvata entro il 18 novembre e la Cilas sia stata presentata entro il 31 dicembre 2022 oppure quelli nei quali la delibera sui lavori sia stata approvata tra il 19 e il 24 novembre e la Cilas sia stata presentata entro il 25 novembre 2022. Gli edifici di proprietario unico da due a quattro unità, per salvare il 110% nel 2023, dovranno guardare soltanto alla Cilas presentata al massimo entro il 25 novembre. Sia questi edifici, sia i condomini subiranno comunque la riduzione del superbonus nel 2024 e 2025 (70% e 65%).

Cessione e sconto
Sono ammessi sia la cessione del credito che lo sconto in fattura (massimo due Sal e non inferiori al 30% delle opere). Asseverazione di congruità dei costi e visto di conformità servono sempre



Superbonus Più vincoli alle unifamiliari

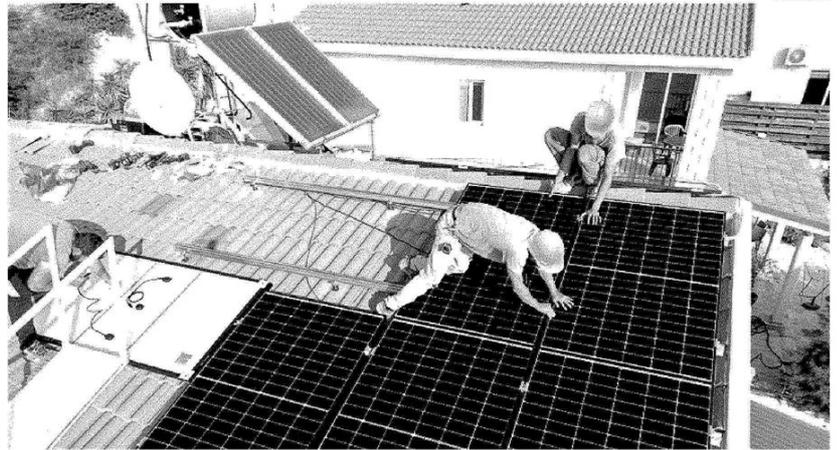
Lavori agevolati
Le regole generali sono le stesse da utilizzare nei condomini. Quindi, vengono agevolati i lavori trainanti e i relativi interventi trainati

Immobili
Sono agevolati solo gli interventi su immobili "singoli" residenziali (monofamiliari e unità indipendenti)

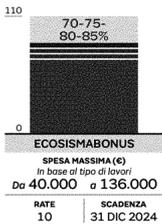
Regole particolari
Per le unifamiliari e per le unità indipendenti con impianti e accesso autonomi non è prevista alcuna agevolazione a partire dal 2024. Quindi, la detrazione al 90% è ammessa solo per le spese effettuate nel corso del 2023. Andranno, però, rispettati quattro paletti:
● è necessario intervenire sull'abitazione principale;
● occorre essere proprietari o titolari di un diritto reale sull'immobile;
● è necessario avere un reddito non superiore a 15mila euro in base al nuovo quoziente familiare;
● i lavori devono essere avviati a partire dal 1° gennaio 2023 (per i lavori avviati in precedenza, il superbonus sulle singole unità è scaduto il 30 giugno 2022, ma possono agevolare le spese sostenute fino al 31 marzo 2023 coloro che hanno eseguito almeno il 30% dell'intervento complessivo alla data del 30 settembre 2022)

Il quoziente familiare
Ha una struttura diversa rispetto all'Isee, perché considera solo i redditi e non i patrimoni. La regola è che vanno sommati i redditi complessivi dei familiari per poi dividerli per un coefficiente costituito dalla somma di più elementi: il contribuente vale 1, se c'è il coniuge si aggiunge +1 (idem se c'è un convivente o un soggetto unito civilmente), se c'è un familiare a carico si aggiunge +0,5 (che diventa +1 se i familiari sono due e +2 se i familiari a carico sono tre o più). Vanno considerati i redditi conseguiti «nell'anno precedente quello di sostenimento della spesa». In sostanza, per il 2023, i redditi 2022. E questo può complicare la scelta per tutti coloro che rischiano di trovarsi in prossimità del reddito di riferimento di 15mila euro

Cessione e sconto
Sono ammessi sia la cessione del credito che lo sconto in fattura (massimo due Sal e non inferiori al 30% delle opere). Asseverazione di congruità dei costi e visto di conformità servono sempre



Incrocio di agevolazioni. L'installazione dei pannelli fotovoltaici è premiata sia dal superbonus sia dalla detrazione del 50%



Ecosismabonus Fino all'85% su opere miste

Lavori agevolati
Incentivati vari tipi di opere in condominio:
● riqualificazione energetica di parti comuni che coinvolga oltre 25% della superficie disperdente lorda (bonus del 70% con spesa pari a 40mila euro per il numero delle unità);
● riqualificazione come al punto precedente che raggiunga almeno la «qualità media» di cui alle tab. 3 e 4, allegato 1 al Dm 26 giugno 2015 (bonus del 75%);
● riqualificazione come ai punti precedenti che inoltra migliori l'edificio di una classe di rischio sismico (bonus 80% con spesa di 136mila euro per il numero di unità, aumentato a 85% se si migliora di due classi di rischio sismico)

Cessione e sconto
Sono ammessi. Servono asseverazione di congruità delle spese e visto conformità (tranne per i lavori fino a 10mila euro o in edilizia libera)

16 marzo 2023

La data chiave
Non solo detrazioni. Anche la cessione dei crediti fiscali sarà un elemento strategico per i bonus casa nel 2023. Così, all'orizzonte si vede già la scadenza chiave del 16 marzo prossimo: entro questa

data sarà necessario comunicare le opzioni di cessione del credito e di sconto in fattura relative al 2022. Si tratta di un termine che rappresenta una vera e propria tagliola per i contribuenti. Soprattutto in una fase nella

quale il mercato delle cessioni sta soffrendo grandissimi problemi. L'anno scorso, per questo motivo, è stato oggetto di proroghe a ripetizione, delle quali si comincia già a parlare, ancora una volta, quest'anno



IL RECUPERO DELL'IVA

Case in classe A e B, effetto incerto sugli acquisti

di **Raffaele Lungarella** — a pagina 3

Sgravio sulle case in classe A e B con effetti incerti sul mercato

Da costruttori e Oicr
Il costo stimato per l'Erario è solo di 1,5 milioni all'anno sulla base dell'edizione 2016

Raffaele Lungarella

Sarà tutto da scoprire l'impatto dell'agevolazione riproposta dalla manovra per chi acquista la casa da un'impresa con rogito entro il 31 dicembre di quest'anno. La legge di Bilancio 2023 (comma 76 dell'articolo 1) consente di portare in detrazione dall'Irpef in dieci anni il 50% dell'Iva pagata per l'acquisto di unità in classe energetica A o B. Sono le costruzioni che, quanto al contenimento dei consumi energetici, rappresentano l'eccellenza. Ma quanto peserà l'incentivo fiscale nelle scelte dei compratori?

Nella Relazione tecnica, il costo per lo Stato è stimato in 1,5 milioni di euro ogni anno, per un decennio. È un'elaborazione effettuata sulla base della spesa detraibile indicata in dichiarazione dei redditi e riferita al 2016, primo anno di applicazione della vecchia versione dell'agevolazione. In pratica, l'Iva detraibile pagata sull'acquisto fu pari a 30,3 milioni di euro. Ipotizzando un prezzo medio di 200mila euro per ognuna delle abitazioni, l'onere stimato per l'Erario corrisponde a un numero di appartamenti che va da 1.500 (se tutti comprassero con l'Iva al

10%) a un massimo di 3.750 (se tutti avessero l'Iva al 4%). Il grosso degli acquisti è probabile sia con Iva al 4%. Ma è evidente che si tratta comunque di una frazione delle 748.523 case compravendute nel 2021 (ultimo anno intero rilevato dall'Omi).

Pertanto, il Servizio del bilancio del Senato sottolinea che «andrebbero

fornite maggiori informazioni» sulle stime della Relazione tecnica. Il tempo permetterà di valutare l'attendibilità di quelle stime e se gli effetti dell'agevolazione del 2023 saranno maggiori di quella del 2016, quando l'offerta e la domanda di case con alti standard energetici erano più contenute. Un'altra variabile difficile da quantificare è che la nuova versione della norma agevola gli acquisti in classe A e B anche quando a vendere è un Organismo di investimento collettivo del risparmio (Oicr), e non solo quando vende l'impresa costruttrice.

A conti fatti, la manovra consente al compratore di portare in detrazione in dieci anni rispettivamente il 2% e il 5% del valore di vendita, cioè lo 0,2 e lo 0,5 per cento ogni anno. Per una casa comprata al prezzo di 200mila euro, possono essere portati in detrazione complessivamente 4mila euro, distribuiti in dieci anni, 400 ogni anno; per la seconda casa al mare o in montagna oppure per un appartamento destinato alla locazione, questi importi diventano 10mila e mille euro.

Qualunque sia l'importo complessivo, la detrazione non riduce il fabbisogno finanziario dell'acquirente al momento in cui deve pagare il prezzo; la spesa complessiva da sostenere è la stessa. La detrazione della metà dell'Iva è un aiuto, ma non tale probabilmente da indurre una famiglia a sostenere un investimento tanto importante se non avesse già deciso di diventare proprietaria di una casa. Insomma, in mancanza di una spinta forte dal lato della domanda è difficile

prevedere forti effetti sul mercato.

Ai giovani la stessa legge di Bilancio offre un'alternativa più vantaggiosa, se hanno meno di 36 anni e l'Isee non superiore a 40mila euro: possono comprare, entro l'ultimo giorno di quest'anno, un'abitazione da destinare a prima casa risparmiando sulle imposte. Non dovranno, infatti, pagare l'imposta di registro del 2% (se acquistano da un privato) o l'Iva al 4% se a vendere è un'impresa, oltre all'imposta ipotecaria e a quella catastale e all'imposta sostitutiva sul mutuo dello 0,25 per cento. Si tratta di alcune migliaia di euro di sconto. Probabilmente anche questa agevolazione non è tale da spingere un giovane ad acquistare una casa se già non era nelle condizioni di farlo. Però è un beneficio di cui il portafoglio del compratore si accorge subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È comunque necessario farsi carico di tutto l'esborso iniziale. Può valere di più l'esenzione agli under 36.



Peso: 1-1%, 3-18%

Assegno unico, corsa a rinnovare l'Isee

Aiuti alla natalità
Senza Dsu entro febbraio
5,3 milioni di nuclei
torneranno all'importo base

Parte la corsa al rinnovo dell'Isee per 5 milioni e 300mila famiglie beneficiarie dell'assegno unico universale. Avranno tempo fino al 28 febbraio per inviare la Dsu (Dichiarazione sostitutiva unica) all'Inps e ottenere l'aggiornamento dell'indicatore, altrimenti da marzo verrà erogata loro solamente la quota minima di 50 euro per ciascun figlio.

Ma le famiglie avranno tempo fino al 30 giugno per l'aggiornamento e per chiedere gli arretrati. Chi non vuole perdere neanche un mese per gli assegni maggiorati deve, invece, aggiornare al più presto l'Isee. Su oltre 8,4 milioni di

figli, il 18,8% ottiene l'assegno minimo, perché non ha presentato nel 2022 l'Isee.

Intanto con la legge di Bilancio sono scattate alcune maggiorazioni per le famiglie numerose e per quelle con più di tre figli di cui uno in età da uno a tre anni. L'aumento sarà corrisposto, con gli arretrati a partire dalla mensilità di febbraio.

Michela Finizio — a pag. 6

Assegno unico, corsa al nuovo Isee

Aiuti alla natalità. Entro febbraio va rinnovato l'indicatore per 6,8 milioni di figli a cui altrimenti verrà assegnata la quota minima che già va al 18% dei beneficiari. A febbraio mensilità più ricca: rivalutazione e ritocchi previsti in manovra, con l'arretrato di gennaio

Michela Finizio

Parte la corsa al rinnovo dell'Isee per 5 milioni 300mila famiglie beneficiarie dell'assegno unico universale. Anche se il Governo ha annunciato di voler intervenire nei prossimi mesi proprio su questo punto, gli importi spettanti per ciascun figlio raggiunto dalla misura saranno modulati in base all'indicatore della situazione economica equivalente (Isee) del nucleo familiare anche nel 2023.

C'è tempo fino al 28 di febbraio per inviare la Dsu (Dichiarazione sostitutiva unica) all'Inps e ottenere l'aggiornamento dell'indicatore, altrimenti a partire dalla mensilità di marzo verrà erogata solamente la quota minima di 50 euro per ciascun figlio. A quel punto solo chi aggiornerà l'Isee entro il 30 giugno potrà ottenere gli importi arretrati ricalcolati in base al parametro dal mese di marzo: chi lo farà dopo, li riceverà modulati in base all'indicatore solo dal momento di presentazione della Dsu.

Chi deve rinnovare l'Isee

Su un totale di 8.446.528 figli rag-

giunti, sono il 18,8% quelli a cui l'assegno unico viene riconosciuto in assenza di un Isee in corso di validità del nucleo familiare di appartenenza (in tutto 1.586.318, in base ai dati Inps a fine ottobre 2022). A non aver presentato l'Isee l'anno scorso, dunque, sono state numerose famiglie interessate dalla misura, nonostante risulti "superfluo" averlo solo per coloro che superano i 40mila euro: solo oltre questa soglia spetta comunque la quota minima universale. Stupisce ancor di più notare, nonostante i correttivi previsti in questi casi alla scala di equivalenza, che l'Isee non è stato presentato per ben 42.871 figli disabili a cui viene riconosciuta la misura, quindi, in forma minima.

Per gli altri figli beneficiari, per cui è stato compilato un Isee nel 2022 (6,86 milioni), resta necessario presentare la nuova Dsu entro il prossimo 28 febbraio per continuare a percepire le somme spettanti in base alla situazione economica. Altrimenti, ad esempio, per 3,94 milioni di figli con Isee inferiore a 15mila euro, da marzo l'assegno potrebbe scendere dai 195 euro riconosciuti in media in questa

fascia ai 50 della quota minima.

La stessa scadenza va rispettata anche dai circa 350mila nuclei a cui gli importi vengono riconosciuti insieme al reddito di cittadinanza, per cui il rinnovo dell'Isee si rende doppiamente necessario per mantenere entrambe le prestazioni sociali.

Modifiche e conguagli

Non occorrerà, invece, presentare una nuova domanda di assegno unico: chi già percepisce l'assegno riceverà in automatico la nuova annualità, che scatta da marzo 2023 a marzo 2024. A dover presentare una nuova domanda sarà solo chi non l'ha ancora fatto e non è ancora raggiunto dalla



Peso: 1-7%, 6-41%

misura (in 72mila l'hanno inviata tra dicembre e gennaio, fa sapere l'Inps). Così come dovranno intervenire "modificandola" tutti coloro che hanno situazioni familiari da aggiornare (nascita di figli, variazione/inserimento della condizione di disabilità, separazione, variazioni Iban, maggiore età dei figli): le modifiche andranno anch'esse inserite entro fine febbraio per poter ottenere gli importi "aggiustati" da marzo. Altrimenti il rischio è sempre quello di cadere nella trappola dei conguagli.

Gli aggiustamenti degli importi in corso d'anno (sia al rialzo sia al ribasso) «sono fisiologici», fa sapere l'Inps, «per una misura come l'assegno unico che può variare nell'importo spettante o nella decorrenza». Accade, ad esempio, se si presentano l'Isee o le modifiche entro il 30 giugno; con l'inserimento di un nuovo nato, per gli importi riconosciuti dal settimo mese

di gravidanza; si è dovuto procedere a conguaglio anche per alcune maggiorazioni, ad esempio quelle stabilite in corso d'anno dal Dl 73/2022 per i figli disabili (dal 2023 approvate a regime) o quelle per i nuclei numerosi dopo il chiarimento sui figli da considerare ai fini del calcolo.

Mensilità di febbraio più ricca

Nel frattempo la legge di Bilancio ha approvato per il 2023 altri ritocchi:

- l'aumento del 50% della maggiorazione mensile da 100 a 150 euro per i nuclei con almeno 4 figli;
- l'aumento del 50% dell'assegno per i nuclei con tre o più figli a carico, limitatamente agli importi per i figli di età compresa tra uno e tre anni, per livelli di Isee fino a 40mila euro;
- l'aumento del 50% dell'assegno per i nuclei familiari con figli di età inferiore a un anno.

Questi aumenti saranno ricono-

sciuti, come già anticipato dall'Inps, a partire dalla mensilità pagata a febbraio, con cui verrà corrisposto anche l'arretrato di gennaio. Il prossimo mese verrà applicata anche la rivalutazione in base al costo della vita sia degli importi sia delle soglie Isee (sempre con l'arretrato di gennaio): un decreto ministeriale presto ufficializzerà il tasso da applicare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTRUTTORIA BLOCCATA

Sospeso ancora il 3% di domande

Su un totale di oltre 6 milioni di domande pervenute finora all'Inps per l'assegno unico, le posizioni ancora in «evidenza al cittadino», «in evidenza alla sede» e «sospese», sono circa il 3 per cento. Spesso manca la dichiarazione del genitore, che va resa entro il 28 febbraio 2023, sul mantenimento dei requisiti per i figli tra 18 e 21 anni ovvero sullo

status del figlio di studente, disoccupato, servizio civile e così via. Altre casistiche ancora in istruttoria riguardano: la verifica della genitorialità; il requisito dei figli a carico; il permesso di soggiorno del richiedente; le sentenze di affido dei figli. Alcune domande "sospese", infine, sono provenienti da richiedenti già titolari di reddito di cittadinanza



Peso: 1-7%, 6-41%

Novità ed esempi

1
LA RIVALUTAZIONE
Importi e soglie Isee
Nel 2023 gli importi e le soglie Isee dell'assegno unico terranno conto anche della rivalutazione legata all'aumento del costo della vita, valore che però dovrebbe essere ufficializzato da un decreto ministeriale entro la metà di gennaio. Questi aumenti - previsti dall'articolo 4, comma 11 del Dlgs 250/2021 - saranno riconosciuti, come già anticipato dall'Inps, dalla mensilità pagata a febbraio e, nel caso, verranno corrisposti anche eventuali arretrati.
Esempio: una ipotetica rivalutazione del 7,3% porterebbe la quota massima da **175 euro a 187,8 euro**, spostando la soglia da 15mila euro di Isee a 16.095 euro

2
FAMIGLIE NUMEROSE
Il forfait sale a 150 euro
In base all'articolo 1, comma 357 della legge 197/2022, sempre con l'inizio del nuovo anno, scatta l'incremento a 150 euro dell'importo attuale (100 euro) della maggiorazione corrisposta nei nuclei familiari con quattro o più figli

3
FIGLI NATI NELL'ANNO
Maggiorazione del 50%
La stessa legge di Bilancio per il 2023 ha disposto, inoltre, che l'importo "standard" dell'assegno (al netto delle eventuali maggiorazioni applicate) sia maggiorato del 50% per ciascun figlio di età inferiore a un anno, a prescindere dall'Isee.
Esempio: Isee da 31mila euro, due figli di cui uno con età inferiore a un anno, genitori entrambi lavoratori: l'assegno passa da **211,6 a 259,1 euro**

4
TRE FIGLI E PICCOLI
Maggiorazione del 50%
La stessa maggiorazione scatta nei nuclei familiari con almeno tre figli per ciascun figlio di età compresa tra uno e tre anni, ma in questo caso l'Isee non deve superare i 40mila euro.
Esempio: Isee da 31mila euro e tre figli, di cui uno di 2 e un altro di 3 anni, con genitori entrambi lavoratori: l'assegno passa da **357,6 a 452,6 euro**

5
FIGLI DISABILI
Confermate le misure extra
Vengono approvate a regime le modifiche introdotte con il DL Semplificazioni (n. 73/2022) per i figli disabili: l'assegno per i figli disabili sarà di un massimo di 175 euro (con Isee fino a 15.000 euro) a cui andranno aggiunti, anche per i figli fino a 21 anni, a titolo di maggiorazione, fino a 105 euro mensili in caso di non autosufficienza del figlio. È stato inoltre stabilizzato l'incremento di 120 euro della maggiorazione "compensativa" prevista nel 2022 per le famiglie con un Isee non superiore a 25mila euro, che nel 2021 avevano percepito l'assegno per il nucleo familiare (Anf) e che hanno almeno un figlio disabile. La maggiorazione è dovuta solo se la differenza tra la somma delle componenti familiare e fiscale sottratta all'ammontare dell'assegno ha valore positivo



Peso: 1-7%, 6-41%

478-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

DIPENDENTI DEGLI STUDI

Fondoprofessioni, 6,5 milioni in bandi per la formazione

Al via i bandi 2023 per la formazione finanziata negli studi professionali: sei avvisi per 6,5 milioni. Da oggi i voucher.

Valeria Uva — a pag. 10

Formazione finanziata nel 2023 Per gli studi disponibili 6,5 milioni

Le risorse. Fondoprofessioni pubblica sei bandi per l'aggiornamento dei dipendenti: da oggi le richieste per i corsi a catalogo. Linee dedicate per commercialisti, avvocati, notai e consulenti del lavoro

Valeria Uva

Un nuovo anno negli studi inizia anche con la programmazione della formazione. Saranno accessibili proprio da oggi i corsi a catalogo di Fondoprofessioni, riservati ai dipendenti degli studi.

Non solo: il Fondo ha varato prima di Natale un pacchetto di sei avvisi che si apriranno nel corso dell'anno, ognuno con caratteristiche diverse, stanziando in tutto 6,5 milioni di euro, per gli studi e le aziende aderenti.

La cifra è la stessa dello scorso anno – peraltro andata tutta esaurita, per la prima volta – ma con una novità importante: un avviso – il n. 7 – in collaborazione con Anpal e Inapp dedicato ai corsi e alle competenze inserite nell'Atlante del lavoro che per la prima volta consentirà al lavoratore di certificare al termine le nuove competenze acquisite.

Per il resto, i bandi 2023 confermano le linee di tendenza dello scorso anno, ovvero un progressivo spostamento da un'offerta molto generalista a una pensata ad hoc per gli studi. Commenta Marco Natali, presidente del Fondo: «Fino al 2019 le risorse venivano assegnate dietro semplice richiesta e venivano spesso utilizzate per corsi base, non mirati. Gradualmente ci stiamo spostando sulle esigenze specifiche degli studi, dalla crisi di impresa per i commer-

cialisti al processo telematico per gli avvocati e abbiamo introdotto premialità per chi riduce le differenze di genere, anche territoriali».

Di pari passo si è andato riducendo il singolo contributo (variabile a seconda del bando); questo ha consentito di soddisfare il 100% delle richieste (prima si era fermi al 30%).

I corsi 2023

Come detto, gli avvisi sono sei. Quello che si apre oggi e resta accessibile fino a esaurimento risorse è l'avviso per i corsi a catalogo, di fatto i più semplici da usare e anche i più richiesti. A disposizione ci sono 1,6 milioni di euro. In pratica lo studio sceglie dal catalogo degli enti e dei corsi accreditati da Fondoprofessioni quello che intende far seguire e, dopo breve tempo, può cominciare la formazione. Il contributo assegnato copre l'80% della quota di partecipazione sostenuta.

È già aperto, invece, ma è riservato a chi ha sottoscritto entro il 2022 un accordo per la riduzione dell'orario di lavoro e la conseguente formazione con il Fondo nuove competenze, l'avviso n. 2, pensato in realtà più per le aziende, con 250mila euro disponibili.

Più interessanti per gli studi professionali sono gli avvisi One-to-one e Pluraziendale.

Il primo, sperimentato dal 2022, consente di attivare la formazione direttamente nel proprio studio anche

con un solo lavoratore e su materie che sceglie il professionista. Il classico esempio è l'introduzione di un nuovo software: in questo caso lo studio può formare il personale che lo utilizza sulle problematiche specifiche della propria realtà. L'avviso (il n. 6) si aprirà il 27 gennaio con una dote di 500mila euro, 150mila dei quali riservati a chi ha personale in integrazione salariale. Previsto un contributo massimo di 4mila euro. Nel bando l'elenco completo dei requisiti e dei criteri di assegnazione dei punteggi.

Agli studi di commercialisti, consulenti del lavoro, avvocati e tecnici che riescono ad aggregarsi per le proprie esigenze formative è poi destinato il bando Pluraziendale, suddiviso in quattro linee. La prima è riservata, tra gli altri, a commercialisti e consulenti del lavoro con una dote di 500mila euro (utilizzata lo scorso anno al 70%). Può finanziare corsi di aggiornamento settoriali tra cui la crisi di impresa, il controllo di gestione e i criteri ESG. La seconda linea, per avvocati e notai, con budget di 200mila euro, consente di aggiornarsi sulle novità in materia di giustizia: dal processo telematico alle



Peso: 1-2%, 10-42%

Adr, ad esempio. Altri 100mila euro sono riservati all'area tecnica. Ma per accedere ai contributi (massimo 20mila euro) sarà necessario creare raggruppamenti di settore o passare dalle associazioni di categoria («Faremo una campagna di sensibilizzazione presso gli Ordini», assicura Natali).

Le caratteristiche comuni

Per accedere ai contributi, lo studio deve essere iscritto a Fondoprofessioni: ovvero, oltre a versare lo 0,30% a Inps del monte salari dei dipendenti, deve aver esercitato l'opzione per l'utilizzo verso il Fondo, operazione sempre possibile. Si può partire subito, senza necessità di accantonare

una soglia minima di versamenti. I corsi sono riservati ai dipendenti (a tempo determinato e indeterminato) e agli apprendisti.

Ma in alcuni bandi (ad esempio quello pluriaziendale) anche i professionisti datori di lavoro possono partecipare come uditori (ovvero senza generare oneri ulteriori).

Del resto, si va verso un'apertura della formazione anche ai professionisti: «Ci stiamo lavorando – assicura Natali – pensiamo a un Fondo ad hoc che vada oltre le materie già consentite oggi quali sicurezza, antiriciclaggio e privacy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità principali

1

LA MANOVRA PER IL 2023

Sei bandi da 6,5 milioni

Sono sei i bandi pubblicati da Fondoprofessioni per il 2023 per un totale di 6,5 milioni. Sono riservati agli studi che versano il contributo dello 0,30% per la formazione e optano per Fondoprofessioni

Professionisti uditori

Ad alcune attività formative possono partecipare anche i professionisti titolari dello studio in qualità di uditori senza oneri

2

L'AREA ECONOMICO LEGALE

Fondi riservati

A commercialisti e consulenti del lavoro 500mila euro per corsi su crisi di impresa, welfare, controllo di gestione etc. Altri 200mila agli avvocati e ai notai per processo telematico, Esg, Adr e 100mila ai tecnici

L'aggregazione

Accedono al bando Ati o Ats con più studi di una stessa area o associazioni di categoria e fondazioni

3

IL BANDO SU MISURA

Formazione singola

Finanziata con 500mila euro la formazione one-to-one ritagliata sulle esigenze specifiche del singolo studio o del dipendente

E a catalogo

L'avviso più corposo è quello dei voucher per scegliere i corsi dal catalogo del Fondo: 1,6 milioni disponibili dal 9 gennaio e fino a esaurimento risorse per i corsi accreditati

4

I DESTINATARI DEI PIANI

Dipendenti

Possono essere i dipendenti con contratto a tempo determinato, indeterminato o di apprendistato

Il rimborso

I datori di lavoro che applicano il Ccnl Studi professionali e aderiscono a Ebipro possono chiedere all'ente bilaterale il rimborso del 100% della retribuzione dei dipendenti in formazione

Possibile anche la modalità one-to-one in presenza in ufficio per esigenze specifiche del lavoratore

1,6

MILIONI

Per i corsi a catalogo da oggi e fino a esaurimento disponibili 1,6 milioni. Massimo 4mila euro per progetto



ABOBESTOCK

I voucher. Rimborsato l'80% dei costi



Peso:1-2%,10-42%

IL MINISTRO URSO

«La Ue ci ascolti e cambi il Pnrr»

di Paola Di Caro

Sul Pnrr l'Europa ascolti l'Italia «e ritocchi il piano» dice il ministro Urso. «Non siamo i soli a chiederlo».

a pagina 5

L'intervista

«Aumenti ingiustificabili Verso nuove iniziative a tutela dei consumatori»

Il ministro Urso: non siamo i soli a chiedere all'Ue ritocchi al Pnrr

di Paola Di Caro

ROMA Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, stiamo assistendo a un aumento velocissimo dei prezzi del carburante dopo che la misura del taglio delle accise è stata sospesa dal governo. Che intendete fare?

«Abbiamo coordinato una duplice azione per stroncare la speculazione. Il ministro dell'economia Giorgetti con la Guardia di Finanza che ha gli strumenti più efficaci».

Quali?

«Per quanto mi riguarda, avevo già chiesto nelle scorse settimane a Mr Prezzi un costante monitoraggio con la collaborazione della GdF per realizzare un modello di controllo più efficiente ed evidenziare subito ogni anomalia e ogni tentativo di speculazione, come sembra siano emersi in alcuni casi eclatanti e non giustificabili in questi giorni. La prossima settimana riunirò le associazioni dei consumatori per confrontarci sugli strumenti più idonei».

Oggi la premier incontrerà la presidente della Commissione Ue von der Leyen: che chiedete all'Europa?

«Una politica industriale

europea che consenta all'Unione e ai singoli Stati di rispondere alla duplice sfida di Usa e Cina. Gli Stati Uniti hanno messo in campo una sorta di "Piano Marshall" interno di un livello mai visto prima per fronteggiare la sfida sistemica della Cina: 1.200 miliardi sulle infrastrutture, 280 miliardi destinati alla ricerca nelle tecnologie di frontiera, 369 miliardi per l'inflation reduction act. In più: costo energia bassissimo e norme che tutelano la produzione locale con il "buy american". Con questo divario competitivo persino le imprese europee sono allettate dall'investire negli Usa».

E come si reagisce?

«Nello stesso modo: politica energetica comune, come volevano i padri fondatori Adenauer, Schuman e De Gasperi; politica industriale che si basi su un nuovo Patto di stabilità che deve essere orientato allo sviluppo, sulla riforma degli aiuti di Stato e soprattutto su un fondo sovranio europeo per consentire di ridurre i divari interni. Lo Sure è stato un successo, seguiamo quel modello».

Insistete per rivedere il

Pnrr?

«L'Italia ha centrato i 55 obiettivi, richiesti dall'Europa, con un grande lavoro fatto dal Ministro Fitto. Ma il Pnrr va rivisto anche alla luce dell'Iniziativa RepowerEu, dell'innalzamento del costo delle materie prime e del livello di attuazione dei programmi di coesione, in un confronto positivo con la Commissione sulla base del regolamento dello stesso Pnrr».

Sembra che la Ue sia molto fredda in proposito.

«Non siamo i soli a chiedere una revisione del Pnrr e soprattutto non siamo affatto isolati in Europa. Anzi. L'Italia conta oggi più di prima, come dimostrano sia il caso della "minimun tax" sia quello del "price cap" sul gas. In entram-



Peso: 1-2%, 5-46%

bi i casi è stata proprio l'auto-revolesza del premier Meloni a sbloccare i negoziati: suo l'intervento diretto nei confronti del premier polacco per rimuovere il veto di Varsavia. Peraltro sia il governo ceco, che ha presieduto l'ultimo semestre, sia il governo svedese, che presiede il nuovo, sono in piena sintonia politica con noi e questo la dice lunga su come stia cambiando la politica europea».

Una sorta di «nuova alleanza» in Europa a cosa dovrebbe mirare?

«Dobbiamo creare una competizione equa, quello che viene chiamato il "level playing field": in questa direzione sono già stati messi a punto alcuni strumenti chiave, come il "golden power" europeo, lo strumento per gli appalti internazionali (Ipi) e il regolamento sulle sovvenzioni estere che distorcono il mercato interno. Ora stiamo concentrando i nostri sforzi su una serie di strumenti che completino "la cassetta degli attrezzi": abbiamo iniziato con il Carbon Border Adjustment Mechanism, proseguiremo con due regolamenti

che sanzionano i prodotti derivanti dalla deforestazione e quelli realizzati sfruttando il lavoro forzato. Questi nuovi strumenti non affrontano direttamente il commercio sleale, come fanno gli strumenti di difesa commerciale, ma applicano piuttosto i valori dell'Ue (riguardanti i diritti umani, l'ambiente e il clima) al commercio internazionale, e lo fanno in modo compatibile con l'Omc. Così riusciremo progressivamente a "livellare il campo di gioco" e ad introdurre il principio "buy european" per preservare il nostro modello sociale».

Meloni lavora a un patto tra Conservatori e Ppe. Questo faciliterebbe il percorso europeo che lei delinea?

«Giorgia Meloni guida uno dei tre grandi Paesi fondatori e presiede il partito conservatore europeo. È verosimile che il gruppo conservatore possa diventare il terzo gruppo europeo nel prossimo Parlamento con FdI gruppo nazionale più numeroso. Nel contempo, è probabile che da qui al giugno del 2024 si accresca il numero dei Paesi guidati da coalizioni di cen-

trodestra. Quindi si potrebbe avere uno straordinario allineamento "astrale": una maggioranza di centrodestra nel Parlamento europeo, con l'alleanza tra popolari e conservatori, ed un netto spostamento a destra dei governi dell'Unione. Questo determinerà anche gli assetti della Commissione in cui la leadership italiana uscirà rinforzata. Penso che anche a Berlino e a Parigi in molti auspicano questo perché sono consapevoli delle proprie difficoltà e della necessità di trovare una comune via europea alla transizione globale e alla duplice sfida di Usa e Cina».

Significherebbe anche una politica più restrittiva sul fronte migranti?

«Lavoriamo per garantire la frontiera esterna d'Europa e una politica mediterranea che fronteggi il traffico di migranti, un abominio etico. Sollecitiamo l'Europa a predisporre per l'Africa un "piano Mattei", grande italiano che ha salvaguardato la politica energetica del Paese in una logica di partnership win-win con i Paesi produttori, arabi e africani. Oggi bisogna fare altrettanto: l'Europa può vincere la

sfida globale solo guardando al Sud, liberando l'Africa dall'egemonia cinese e russa e crescendo assieme».

Per essere più forti in Europa, può servire un partito unico del centrodestra?

«In Europa come in Italia non vi è un partito unico di centrodestra ma coalizioni di centrodestra. Questo è merito anche di Berlusconi e di chi nel '94 fondò quel che appariva allora una anomalia ed è invece nel tempo diventato appunto un modello che oggi dà forza all'Italia in Europa e nel mondo».

Serve una politica industriale europea che consenta di affrontare la doppia sfida della competizione con Stati Uniti e Cina

Possibile una speciale «congiuntura astrale» in Europa: una nuova alleanza tra conservatori e popolari



Ministro Il titolare del dicastero delle Imprese, Adolfo Urso



Peso: 1-2%, 5-46%

Joseph Stiglitz

“Questa inflazione non si combatte con la cura da cavallo di Fed e Bce”

EUGENIO OCCORSIO

“Le banche centrali stanno usando le armi sbagliate e finiranno per provocare una recessione o per accentuare il rallentamento delle economie”

“E sistono fattori negativi oggettivi a partire dalla guerra in Ucraina e ora dalla travolgente crisi Covid cinese, però l'Occidente è piegato da un equivoco di fondo: che per combattere l'inflazione occorra una massiccia dose di aumenti dei tassi. Niente di più sbagliato e controproducente”. Controcorrente Joseph Stiglitz, il guru della Columbia University che fra un mese compie ottant'anni, è sempre andato. Da capo economista della Banca Mondiale negli anni 90 quando a presiederla era un sacerdote del laissez-faire (che lui chiama “fondamentalisti del libero mercato”) come James Wolfensohn, fino a capo dei consiglieri economici di Clinton, altro incarico che abbandonò bruscamente quando il presidente dem non si dimostrava abbastanza grintoso nel confrontarsi con i baroni di Wall Street. Proprio questa sua libertà di pensiero, e il fatto che il più delle volte ha avuto ragione nel medio termine, gli ha fruttato nel 2001 il Nobel per l'Economia.

Professore, ci dà l'interpretazione autentica dell'attuale momento economico?

«L'elemento dominante è ovviamente l'inflazione, con la strenua battaglia che contro di essa hanno intrapreso le banche centrali: Washington, Francoforte, Londra, ora perfino Tokyo. Senonché in nome di questa battaglia, le banche stesse stanno provocando una recessione, o peggiorando il rallentamento. La lotta contro l'inflazione si combatte con le armi sbagliate».

Cosa c'è di sbagliato nella terapia adottata?

«Tutto. A partire dall'analisi. Le economie del mondo libero rallentano, com'è inevitabile in presenza di una guerra irresponsabile come quella che muove la Russia, e anche di enormi opacità da parte cinese. I prezzi salgono però da molto prima dell'invasione, e ora stanno di nuovo scendendo, magari più lentamente di come sarebbero scesi se la guerra non ci fosse stata, ma con una dinamica calante “naturale”».

Sia la Fed che la Bce sono state accusate di essersi accorte in ritardo dell'inflazione.

«E quello è stato il primo errore. Ma il secondo e più grave è stato quest'attacco tardivo e frontale che rischia di avere impatti devastanti. Si dice, per motivare questa corsa selvaggia al rialzo, che

bisogna recuperare al più presto il 2%, ma mi sembra un ragionamento farneticante».

Lei si iscrive al partito di chi vorrebbe rivedere la “regola del 2%”?

«Non necessariamente, ma di sicuro non c'è motivo di tornare in fretta a quei livelli. Ci possono volere due-tre anni, perché affrettarsi a costo di azzoppare l'economia e di creare valanghe di disoccupati? La spirale inflazionistica è già sotto controllo, e questo è quel che conta».

Gli analisti prevedono che il 2023 sarà l'anno della recessione. È d'accordo?

«Dipenderà da vari fattori, e dall'andamento della guerra. In linea di massima direi che l'America, dotata di una forza intrinseca ancora notevole, probabilmente riuscirà a schivare di misura la recessione. L'Europa invece, più vulnerabile, non ci riuscirà, ma sarà una recessione leggera. Sulla sua durata, dipende appunto dall'atteggiamento delle banche centrali».

Sulle cause, il suo eterno collega-amico-rivale Larry Summers sta dicendo da più di due anni che gli aiuti sono stati eccessivi.

«Pure lui sbaglia. Dice che in America l'inflazione è attivata dalla massa di denaro che gli americani si ritrovano in tasca. Macché: a salire, dati alla mano, sono i risparmi, non i consumi. Anche l'altro motivo addotto, gli aumenti salariali, è capzioso e irrilevante, fa comodo solo agli industriali per dimostrare che non devono dare più soldi ai dipendenti».

E allora? Cos'è che ha generato il rialzo?

«Come in Europa, l'inflazione è da offerta, non da domanda. Sbagliato combatterla con gli aumenti dei tassi, che hanno solo l'effetto di rendere più complicati gli investimenti delle aziende che sarebbero vitali. Più che il Pil a preoccupare è il tasso di disoccupazione che aumenta».

In che modo si estrinseca questa inflazione da supply-side?

«Sono state determinanti le strozzature nella catena delle forniture in tutto il mondo.»



Peso: 87%

specialmente a Oriente, coincidenti con la ripresa dalla pandemia. Ma quelle sì che erano palesemente transitorie. Del resto un avvenimento di tale magnitudine era inevitabile che causasse conseguenze macro di proporzioni epocali. Queste strozzature si stanno risolvendo, con meno freni dovuti ai tassi la domanda aggregata potrebbe essere molto più forte. Ad esempio, i prezzi delle auto che erano andati alle stelle per lo shortage delle componenti elettroniche dovuti ai "colli di bottiglia", stanno precipitosamente scendendo perché le strozzature sono risolte».

Ci sono differenze fra America ed Europa, più vulnerabile ai prezzi energetici?

«Solo in parte sono diverse le due situazioni. Anche in America si risente dei prezzi internazionali dell'energia, ma soprattutto del cosiddetto "price-price factor", quando cioè l'inflazione si è estesa, a partire dai prezzi dell'energia, praticamente a ogni bene commercializzabile nel mondo. Un problema che però non si risolve con i tassi ma con interventi mirati: per farle un altro esempio, gli alti prezzi alimentari non scendono certo se aumenti i tassi ma richiedono una revisione delle politiche agricole di aiuto, sia in America che in Europa. In altri casi, servono più severi limiti antitrust».

Come negare però che in Europa il fattore energia è dominante?

«Certo, anzi le dirò di più: ho studiato i metodi di determinazione dei prezzi dell'elettricità in Europa e in Italia, e mi sono convinto dell'urgenza di una riforma perché attualmente gli speculatori vengono premiati, e anche certi produttori. Si potrebbero abbattere su tutta la linea i prezzi».

I prezzi energetici peraltro stanno rientrando.

«Questo dimostra esattamente le mie teorie. L'inflazione si auto-abbatte quando la domanda internazionale cala, altro che rialzi dei tassi, e i primi a scendere sono proprio i prezzi che avevano avviato il processo, quelli dell'energia. Mi faccia aggiungere un tema importante: non vale il discorso "per le rinnovabili rinviamo tutto perché ora c'è l'emergenza". Qualsiasi rinvio è incosciente e immotivato. I prezzi delle rinnovabili sono già assolutamente competitivi. Qualsiasi ritardo ci lega mani e piedi a dittatori sanguinari come Putin o quell'altro, assassino di giornalisti, il principe della corona saudita Mohammed bin Salman. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti».

L'opinione

I prezzi salgono da molto prima dell'invasione russa in Ucraina, a causa delle strozzature nelle catene delle forniture che ora sono risolte. La stretta sul costo del denaro ha l'effetto di complicare gli investimenti delle imprese, che sarebbero vitali

1 Gli operatori di Wall Street alle prese con le difficili previsioni sull'andamento dell'economia globale nel nuovo anno



Joseph Stiglitz
Economista della Columbia University

I numeri

LA GRANDE FRENATA DELLA CRESCITA MONDIALE
LE STIME DEL FMI SULLA CHIUSURA DEL 2022 E LE PREVISIONI PER IL 2023

VARIAZIONI %	PREVISIONI				PREVISIONI		
	2021	2022	2023		2021	2022	2023
STATI UNITI	5,7	1,6	1,0	REGNO UNITO	7,4	3,6	0,3
AREA EURO	5,2	3,1	0,5	CANADA	4,5	3,3	1,5
GERMANIA	2,6	1,5	-0,3	CINA	8,1	3,2	4,4
FRANCIA	6,8	2,5	0,7	INDIA	8,7	6,8	6,1
ITALIA	6,7	3,2	-0,2	RUSSIA	4,7	-3,4	-2,3
SPAGNA	5,1	4,3	1,2	BRASILE	4,6	2,8	1,0
GIAPPONE	1,7	1,7	1,6	INDIA	4,8	2,1	1,2

FONTE: WORLD ECONOMIC OUTLOOK



Peso: 87%



1



Peso: 87%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

“Senza incentivi per gli investimenti molte imprese non ce la faranno”

LUCA PIANA

Per l'amministratore delegato delle cartiere Fedrigoni “non possiamo dire di essere fuori dal tunnel, occorre ridurre rapidamente la dipendenza dal gas”

Il recente calo del prezzo del gas non rassicura le industrie energivore, perché la necessità di porsi al riparo da nuovi shock e di accompagnare la transizione verso fonti alternative comporta investimenti che molti imprenditori faticano a sostenere. «La possibilità di investire cifre importanti nell'introduzione di nuovi processi produttivi determinerà la base manifatturiera su cui l'Italia potrà contare nei prossimi anni. Molte aziende, senza incentivi che le aiutino, non ce la possono fare», dice Marco Nespolo, amministratore delegato della milanese Fedrigoni, specializzata nella produzione di carte speciali ed etichette e proprietaria, fra l'altro, dello storico marchio Fabriano. Le preoccupazioni sulle prospettive della manifattura italiana non vengono da un'impresa in difficoltà ma da un gruppo che, stando alle prime stime, l'anno scorso ha aumentato i ricavi da 1,6 a 2,2 miliardi, il margine operativo lordo da 210 a 300 milioni, nonché annunciato sei acquisizioni, non ancora consolidate interamente nei numeri.

Il caro energia nel 2022 ha messo al tappeto molte cartiere. Come l'avete affrontato voi?

«In due modi. Noi usiamo il gas per gli impianti di cogenerazione che nelle nostre cartiere servono per produrre il vapore utilizzato nella realizzazione della carta. In questi anni abbiamo continuato a rinnovarli e a investire per rendere più efficienti le fasi di lavorazione in tutti gli stabilimenti produttivi, che ormai sono 27. Anche se grazie alla cogenerazione siamo produttori netti di elettricità, l'aumento dei prezzi del gas si è fatto sentire. Per fortuna - ed ecco il secondo modo - abbiamo delle strategie di copertura del rischio prezzi e ci assicuriamo il 70% del gas che ci serve con contratti a termine della durata di 18 mesi».

Quanto ha inciso l'aumento del gas

sui vostri costi?

«Se lo guardiamo in rapporto ai costi produttivi totali, è più che raddoppiato rispetto al 2021. Anche se attualmente i prezzi di mercato sono in calo, per effetto dei contratti a termine e della fiammata dello scorso anno per noi nel 2023 saliranno ancora, arrivando a circa tre volte quelli di due anni prima».

Ma l'emergenza può essere finita?

«Un'azienda deve guardare in prospettiva e, in questo senso, non possiamo dire di essere fuori dal tunnel. Non è solo una questione di prezzo ma di certezza di approvvigionamento: per effetto dell'inverno mite ora sembra possibile arrivare alla primavera senza razionamenti, che ci costringerebbero a fermare la produzione. Questi rischi comportano scelte difficili e costose, sia di breve termine, sia di lungo».

Quelle di breve?

«Così come altri produttori, anche noi nel 2022 abbiamo accelerato al massimo la produzione, in parte per servire la crescita del mercato, in parte per dotarci delle scorte necessarie in caso di stop. Gli stabilimenti non hanno mai chiuso, né a Pasqua né in agosto. Nelle ultime settimane dell'anno però, considerando i chiari segnali di rallentamento del mercato e i livelli elevati delle scorte da parte dei clienti, abbiamo deciso di raddoppiare le chiusure di Natale, che dalle consuete due settimane sono arrivate fra le tre e le quattro. Accumulare stock però ha un costo, in termini di capitale circolante e di esposizione alla volatilità del mercato, che pesa in



Peso: 69%

modo particolare sulle aziende più fragili».

E a lungo termine?

«Occorre ridurre più rapidamente possibile la dipendenza dal gas, utilizzando anche nuove tecnologie come le biomasse, l'elettrificazione, la carbon capture. Non sono soluzioni che ti permettono di scavallare né il 2023 né il 2024: se gli investimenti che abbiamo fatto finora per rendere più efficienti le turbine si ripagano in due-tre anni, nelle tecnologie più innovative ce ne vogliono tre volte tanti. Senza incentivi, finanziamenti a fondo perduto o agevolazioni come quelle del passato per l'Industria 4.0, molte cartiere non ce la potranno fare.

In questo momento si sta decidendo quale sarà nel medio termine l'impronta manifatturiera dell'Italia, per cui occorre sedersi a un tavolo con le istituzioni per prendere le decisioni necessarie».

Il gas ha mandato definitivamente in crisi cartiere storiche. Ne avete approfittato per fare acquisizioni?

«In ottobre, qualche giorno dopo che la multinazionale Arjowiggins e le sue filiali inglesi avevano presentato domanda di amministrazione controllata, abbiamo firmato con loro l'acquisto della cartiera Guarro Casas di Gelida, vicino a Barcellona, un'azienda con oltre 300 anni di storia e forti competenze nelle carte grafiche

speciali. Le turbolenze fanno sempre selezione: per chi opera nei settori premium e ha le spalle solide, possono crearsi occasioni».

Producete in diversi Paesi europei, in Turchia e negli Usa. Ci sono aree dove il problema si è sentito meno?

«I concorrenti dei Paesi nordici hanno avuto grandi vantaggi. Oltre ad avere più energia idroelettrica, molti sono produttori di cellulosa e questo ha permesso loro di attutire gli aumenti dei prezzi. Anche questo è un fattore di cui i produttori italiani dovranno tenere conto, se verranno affrontate le tematiche industriali del settore».

1 Tra i prodotti Fedrigoni ci sono le etichette del Dom Pérignon, le scatole di Hermès, le buste di Louis Vuitton

2,2

MILIARDI DI EURO

Il fatturato di Fedrigoni stimato per il 2022, dagli 1,6 miliardi del 2021

6

LE ACQUISIZIONI

Quelle effettuate nel 2022, dalla spagnola Divipa alla francese Zuber Rieder

Il personaggio



Marco Nespolo

Amm. delegato Fedrigoni, controllata dai fondi Bain Capital e Bc Partners



Marco Nespolo



Peso: 69%



I sindacati: questi salari non garantiscono una vita dignitosa

Emergenza contratti scaduti nel privato sono 6,5 milioni buste paga ferme da tre anni

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Degli oltre 13 milioni di dipendenti privati che ci sono in Italia, la metà lavorano con un contratto scaduto. Dei 200 contratti collettivi nazionali più rappresentativi, sottoscritti dalle categorie aderenti a Cgil, Cisl e Uil e depositati al Cnel, quelli scaduti sono 29.

Con i mancati rinnovi le buste paga restano ferme, e le famiglie fanno sempre più fatica ad arrivare a fine mese a fronte di uno scenario fatto di bassi salari e con l'inflazione alle stelle. I sindacati ricordano alle associazioni datoriali e al governo come gli stipendi italiani siano quelli cresciuti meno in Europa negli ultimi vent'anni, e chiedono un adeguamento ai prezzi più robusto, visto che l'indice Ipca stabilito dalla contrattazione non tiene conto della componente energetica, in realtà proprio il fattore che ha fatto esplodere il caro vita.

In Italia, difficilmente i contratti vengono rinnovati alla scadenza naturale del triennio, quindi con un'inflazione a dicembre stimata dall'Istat

all'11,6%, i salari sono sempre più inadeguati al costo della vita. Le intese tra i confederali e Confindustria sui metalmeccanici, per fare un esempio, rappresentano un modello di buone pratiche. Gli altri settori aspettano anni prima di giungere a un accordo. Il tempo medio di attesa di rinnovo, infatti, secondo l'ultima rilevazione dell'Istituto di statistica, è passato da 28,7 mesi a settembre 2021 a 33,9 mesi a settembre 2022. Il contratto della vigilanza privata, tanto per citare una delle mobilitazioni di questi giorni, è scaduto da sette anni e domani è fissato un altro incontro tra le parti sociali. «È evidente come le retribuzioni di questi lavoratori e lavoratrici siano oggi altamente insufficienti a garantire una vita dignitosa, per il troppo tempo trascorso dall'ultimo rinnovo e per l'inflazione che ha eroso il potere di acquisto», ribadiscono Filcams Cgil, Fisascat Cisl e UilTucs. Sembra invece vicino a un esito positivo il rinnovo del commercio: le parti hanno siglato un protocollo che riguarda 3 milioni di persone e prevede il riconoscimento di 350 euro

lordi come una tantum: 200 euro nella busta paga di gennaio e 150 in quella di marzo, poi da aprile ci saranno 30 euro lordi di aumento mensile.

Intanto, sta ripartendo la contrattazione nella pubblica amministrazione. Mercoledì all'Aran ci sarà un incontro con i sindacati per chiudere la parte normativa del contratto dell'istruzione. A seguire sarà la volta della dirigenza medici e delle funzioni centrali.

«È stato un anno importante per la contrattazione del pubblico impiego, si sono chiusi tutti i contratti relativi al personale non dirigente», spiega Antonio Naddeo, presidente dell'Aran, l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle Pubbliche amministrazioni. Per le funzioni centrali (ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici), locali (regioni, province e comuni), e sanità «i contratti sono completi sia per la parte economica che per quella normativa», ricorda Naddeo che prosegue: «Per il comparto istruzione e ricerca si sta chiudendo la parte normativa». Dal rapporto semestrale dell'Aran sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti,

che uscirà i prossimi giorni, emerge che nel 2022, a seguito dei contratti sottoscritti, sono stati pagati 7 miliardi e 277 milioni comprensivi degli arretrati per quasi due milioni e mezzo di lavoratori. Nella legge di Bilancio, aggiunge il presidente dell'Aran, «sono state stanziati ulteriori risorse per il rinnovo di tutti i contratti collettivi, che portano l'incremento complessivo a circa il 5%». —

Nella vigilanza privata il triste primato retribuzioni bloccate da sette anni



Peso: 24%



Pnrr le sabbie mobili

Ritardi nei cantieri, burocrazia e spoils system, così l'Italia rischia di perdere 38 miliardi

L'INCHIESTA

FABRIZIO GORIA

Dai bandi alla formazione, il 2023 per il Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr, sarà l'anno più duro. Sono 149 gli obiettivi e i traguardi da raggiungere per reperire 38 miliardi di euro in due rate. Il problema, come spiegano gli esperti, è che gran parte della messa a terra è sulle spalle degli enti locali. Comuni e Regioni sono chiamate a un extra-sforzo per velocizzare il processo di attuazione. Ma spesso mancano le competenze specifiche dei dipendenti pubblici. Il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, sta cercando di capire come evitare di andare in rotta di collisione con la Bruxelles entro l'estate, in vista dell'incontro di oggi fra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e la numero uno della Commissione europea Ursula von der Leyen a cui parteciperà a sua volta. Il lavoro è però in salita.

Se nel 2022 la corsa contro il tempo, anche alla luce dell'avvicendamento fra il governo Draghi e l'esecutivo Meloni, è stata risolta in modo

soddisfacente, con tutti e 55 gli obiettivi toccati entro la fine dell'anno, nel nuovo anno ci sarà da correre come non mai. 120 sono i miliardi di euro in opere pubbliche già impegnati, circa metà dei 230 preventivati per l'intero piano. Fra le misure a livello micro, funzionali però all'approvazione da parte della Commissione Ue delle tranche previste per il Recovery italiano, ci sono svariati progetti. Si va dalla costruzione di nuovi studi cinematografici in coordinamento con l'Istituto Luce all'installazione di nuove colonnine di ricarica per i veicoli a trazione elettrica, passando per la finalizzazione della digitalizzazione del Consiglio di Stato. «Spesso si parla di risorse, ma qui c'è un problema di competenze», si sfoga un alto funzionario governativo dietro anonimato, spiegando la frustrazione per «il tempo perso in questi mesi di avvicendamento fra un esecutivo e l'altro».

La burocrazia rischia di creare ritardi e lungaggini. Ma non solo. Come fa notare Alice Merletti, avvocato dello studio legale Alfero Merletti e

consulente per il progetto Pnrr della Fondazione Compagnia di San Paolo "Next Generation We", «un altro punto di criticità è rappresentato dai cantieri infiniti, ovvero progetti che vengono avviati, ma poi non vengono portati a termine nei timing previsti». In questo caso, spiega, «il problema principale è quello di trovare le risorse finanziarie per completare i lavori una volta terminati i fondi dell'Ue». E spiega che «riserve e varianti, cioè fenomeni inaspettati rispetto al piano progettuale iniziale, sono dietro l'angolo». È quindi necessario, chiosa Merletti, «fare una accurata pianificazione e verificare che ci siano le risorse per portare a termine i progetti e soprattutto per poterli - post Pnrr - gestirli». Un aspetto dunque non secondario.

Le complicazioni potranno arrivare anche dal meccanismo di "Spoils system", ovvero di rinnovamento dei corpi intermedi della pubblica amministrazione. Pratica classica nell'avvicendamento fra i governi, ma che più di un osservatore considera come «pericoloso» per il futuro del Pnrr.

Gli investitori, nel frattempo, osservano. Le agenzie di rating come S&P, Moody's e Fitch attendono risposte. E come sottolinea Carlo Altomonte, professore dell'università Bocconi e direttore del Pnrr Lab, «la sfida è usare questi primi mesi per lavorare sulla capacità amministrativa degli enti locali, attraverso il potenziamento delle piattaforme già esistenti e adeguati interventi formativi. Le risorse, tra Pnrr e Fondi Strutturali, non mancano, e l'iniziativa genererebbe un'eredità strutturale positiva per il futuro degli investimenti pubblici nel nostro Paese». —

Corsa contro il tempo per raggiungere i 149 obiettivi e traguardi del piano



Peso: 10-89%, 11-12%

Altomonte (Bocconi) “Sfruttiamo i primi mesi per velocizzare l'attività dei Comuni”

I NODI DA RISOLVERE

I DIPENDENTI COMUNALI

Troppo pochi per sbrigare la mole di lavoro

Uno dei grandi problemi del Pnrr è l'implementazione su base territoriale. Il numero dei dipendenti pubblici, tuttavia, non è tale da rispondere con velocità e competenza alle domande che stanno portando avanti gli enti amministrativi centrali. Il rischio concreto, come sottolineato già a metà estate dalla banca statunitense Goldman Sachs, è che molte



operazioni cruciali non siano portate a compimento entro i tempi richiesti dalla Commissione europea.

Bruxelles è disposta a negoziare sugli extra-costi ma non sulle riforme strutturali che sono state concordate coi singoli Paesi membri. Le incognite dettate dall'elaborazione delle domande sui bandi, della progettazione degli stessi e della gestione dei singoli capitoli è destinata a continuare. F. GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FORMAZIONE

Norme e regole manca l'adeguata preparazione

Giostrarsi nel ginepraio di norme, regolamenti, direttive, bandi e progetti è complicato. E richiede competenze specifiche precise. Il problema è che mancano. La Compagnia di San Paolo ha avviato un programma per la formazione dei dipendenti pubblici al fine di creare le condizioni per evitare lo spreco di risorse finanziarie. «Non c'è un problema di soldi,



bensì di allocazione», spiegavano gli analisti di Morgan Stanley in maggio facendo riferimento al programma Next Generation Eu, di cui il Pnrr è la parte italiana.

Fondamentale sarà il portale di formazione per i dipendenti pubblici, già attivo ma poco utilizzato. Palazzo Chigi, spiegano fonti vicine al dossier, è pronta a fare una campagna di sensibilizzazione per i dipendenti pubblici. F. GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BANDI DI GARA

Opere costose Molte aste sono andate deserte

Nei mesi scorsi sono andate deserte decine di gare a causa del caro prezzi. Un esempio è l'investimento fissato dal Pnrr per gli asili nido e le scuole per l'infanzia. Le risorse in campo si attestano a 4,6 miliardi, di cui 3,7 sono già stati messi a bando fra gli enti territoriali. Ebbene, secondo uno studio dell'Ufficio parlamentare di bilancio, un numero consistente di Comuni non ha partecipato ai bandi. Un altro punto di criticità è rappresentato dai cantieri infiniti, ovve-



ro progetti avviati, ma che poi non vengono portati a termine nel timing previsto. In questo caso, il problema principale è quello di trovare le risorse finanziarie per completare i lavori una volta terminati i fondi dell'Ue. Riserve e varianti, cioè fenomeni inaspettati rispetto al piano progettuale iniziale, sono dietro l'angolo. L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TEMPISTICA

Ritardi causati anche da guerra e recessione

L'obiettivo è quello di evitare quanto visto nel finale del 2022. Ovvero una corsa contro il tempo che rischia di far perdere al Paese competitività rispetto al resto d'Europa. «L'implementazione di riforme e investimenti del Pnrr vale per il 2023 tra 1,5 e 2,5 punti di Pil in più sullo scenario base», spiega il Pnrr Lab della Bocconi. Un valore considerato «in grado di assorbire completamente l'impatto recessivo atteso dal rialzo dei tassi».



Bisogna tuttavia correre, perché le elezioni hanno rappresentato un ostacolo non di poco conto. «Abbiamo avuto guerra e shock inflazionistico: impensabili. Non sappiamo a quali altri cigni neri andremo incontro», ha detto Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei e il Pnrr. Evitare ritardi ulteriori, secondo lui, è prioritario. F. GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RINCARI

I grandi freni extra-costi e inflazione

Uno dei rischi principali per il Pnrr è quello dell'inflazione, fissata a dicembre dall'Istat all'11,6%, perché spinge all'insù i prezzi dei materiali. Gli enti locali hanno lanciato l'allarme da tempo, chiedendo un aggiornamento dei prezzi per evitare che le gare per gli appalti vadano deserte.

All'articolo 68 della legge di Bilancio è stato inserito il fondo per fronteggiare gli aumenti dei prezzi dei materiali e dei beni energetici che impattano sugli appalti del Pnrr. Le risorse stanziate sono pari a 10 miliardi: 500 milioni per il 2023, un miliardo per il 2024, due miliardi per il 2025, tre per il 2026 e tre miliardi e mezzo per il 2027. Il tema degli extra costi è uno degli ostacoli alla realizzazione del piano, e i soldi previsti in più per quest'anno sembrano non bastare. L. MON. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANCANZA DI MACCHINARI

Meno attrezzature per la crisi di chip e delle forniture

La carenza dei macchinari è un'altra incognita che pesa sulla messa a terra delle opere del piano italiano. La scarsità di materie prime e l'aumento dei prezzi ha provocato importanti interruzioni nella catena delle forniture colpendo il settore dei macchinari. Il fatturato italiano nel 2022 ha registrato una crescita, ricorda Federmacchine, anche grazie agli incentivi 4.0, però preoccupa la difficoltà nel reperire materie prime e componenti, oltre al rincaro



dei prezzi. Tutte problematiche che rendono difficile la produzione dei macchinari, perciò il trend atteso quest'anno sarà meno brillante a causa dell'incertezza. Con la nuova ondata di Coronavirus in Cina potrebbero esserci nuove battute d'arresto per la reperibilità dei componenti e dei semiconduttori, l'industria trema. L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA BUROCRAZIA

Enti locali e Tar rallentano molte opere

Determinante, in una fase così complicata dal punto di vista geopolitico e macroeconomico, è non avere intoppi. Eppure, come sottolinea più di un esponente governativo, c'è una sorta di "ostruzionismo burocratico". A dicembre si è registrato sul nodo ferroviario di Bari, bloccato dal Tar. Ma non c'è solo questo punto. I circa 40 miliardi di euro in investimenti che



vanno effettuati negli enti locali agitano l'esecutivo. Come spiegato dal ministro Fitto

non è stata in grado di utilizzare nei tempi previsti neppure un terzo dei 66,9 miliardi di euro già erogati da Bruxelles.

E poi c'è la questione della manutenzione delle opere, grandi e piccole che siano. Le regole da interpretare sono troppe, lamentano i sindaci, e suscettibili a controversie legali. F.GOR.—

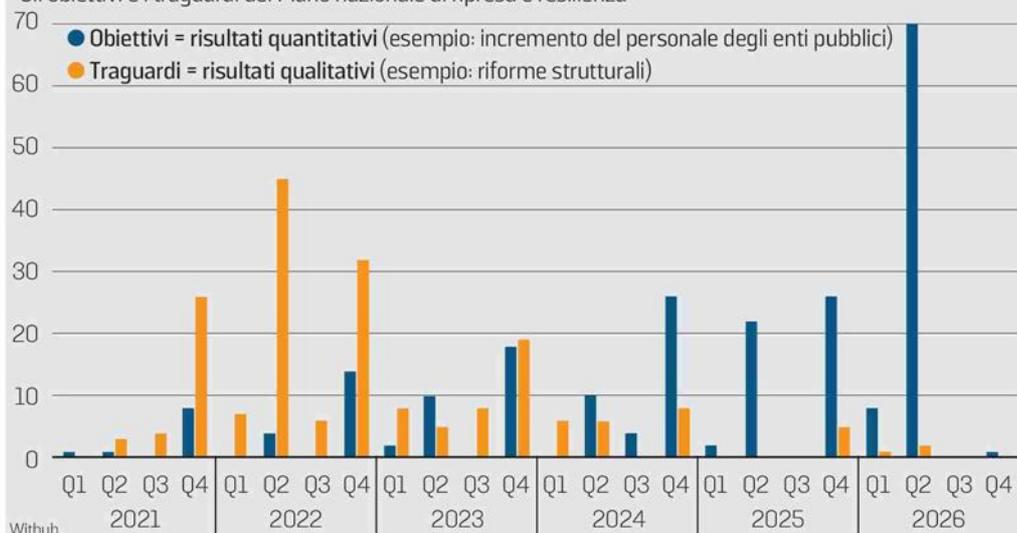
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediatore

Il ministro Raffaele Fitto sta cercando di capire come evitare di andare in rotta di collisione con Bruxelles sui temi del Piano nazionale di ripresa e resilienza

IL PERCORSO

Gli obiettivi e i traguardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza



Peso: 10-89%, 11-12%



La premier incontra a Roma la presidente della Commissione Von der Leyen per discutere di economia e migranti. Negoziato aperto sulle modifiche del Piano di ripresa, Roma punta ad avere maggiore flessibilità, ma Bruxelles frena

Aiuti alle imprese, Meloni tratta con l'Ue e sui fondi del Recovery chiede tempo

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen sarà oggi a Roma per partecipare alla presentazione del libro "La saggezza e l'audacia", che raccoglie i discorsi dell'ex presidente del Parlamento Ue David Sassoli, scomparso l'11 gennaio dell'anno scorso. Occasione a cui legherà l'incontro, intorno all'ora di pranzo, con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto. L'appuntamento di Von der Leyen a palazzo Chigi (a cui seguirà un faccia a faccia con l'ex premier Romano Prodi) sarà incentrato sui «temi d'interesse per l'Italia e l'Ue», viene fatto sapere dalla portavoce della Commissione Ue, Anitta Hipper. Menù che prevede come prima portata il Pnrr e la possibilità di rimodulare il piano. A seguire, la messa a punto di un piano di sostegno alle imprese europee, caro alla Commissione Ue, per concludere con la questione migranti, in vista del summit europeo di febbraio.

Un'ora di incontro circa che, dal punto di vista di Meloni, sarà soprattutto utile al tentativo di ottenere più tempo per la messa a punto dei target del Pnrr. Non a caso, l'unico ministro presente sarà proprio Fitto. Il problema individuato dal governo riguarda la messa a terra dei progetti e la chiusura dei cantieri entro 4 anni: troppo pochi, come hanno fatto notare anche altri Paesi europei. Finora l'Unione europea si è mostrata reticente all'idea di rinviare a oltre il 2026 la *deadline* del Next generation Ue, ma sulle modifiche del piano la trattativa è aperta. C'è poi un'ulteriore difficoltà, che riguarda la lentezza da parte del sistema italiano di assorbire i finanziamenti in arrivo da Bruxelles. La stragrande parte degli enti locali, in altre parole, fa fatica a gestire le risorse comunitarie, perché spesso mancano strutture e competenze tecniche. L'Ue ha già permesso di aggiungere un capitolo al piano, quello del RePower Ue, nell'ambito del quale all'Italia spetteranno circa 9 miliardi, ma Roma punta a un negoziato più ampio. Tutto gira, dal punto di vista giuridico, intorno all'arti-

colo 21 del regolamento del Next Generation, in cui viene previsto che, in caso di "circostanze oggettive" che impediscono di realizzare i traguardi stabiliti, lo Stato membro possa presentare una richiesta motivata di modifica o di sostituzione del piano. Dal canto suo la Commissione, se ritiene la richiesta priva di giustificazione, la può respingere. La linea rossa segnata da Von der Leyen riguarda l'impossibilità di modificare riforme e macro-obiettivi, ma sul resto ci sono già significative aperture.

Von der Leyen invece punta a ottenere da Meloni una sponda sul piano di aiuti per le industrie europee, da chiudere entro la prossima estate. La presidente della Commissione Ue intende dar vita a un

Inflation reduction act europeo, in risposta alle legge sull'inflazione americana. Sono quindi due gli obiettivi da perseguire: un regime agevo-

lato per gli aiuti di Stato e un fondo di sovranità a protezione dell'industria, sempre nel solco del Green deal. Strada irta di ostacoli, perché è prioritario, per l'Ue, evitare uno scontro con Washington in seno al Wto. Se ne discuterà al Consiglio europeo del 9 e 10 febbraio, ma il governo italiano ha già fatto capire che non vuole far diventare

questo piano uno strumento per agevolare chi ha lo spazio fiscale maggiore, come la Germania.

In quell'occasione, a Bruxelles, finirà sul tavolo anche un altro dossier, quello sulla gestione migratoria. Passi avanti potrebbero arrivare su un articolato piano per i rimpatri e un Sistema di preferenze generalizzate (Spg) per i Paesi d'origine che cooperano, concedendo tariffe agevolate per i prodotti che esportano in Europa. Più difficile discutere del sistema dei ricollocamenti, sul quale l'Italia chiede, tra l'altro, più responsabilità da parte degli Stati che finanziano le Ong che operano nel Mediterraneo. —

L'Unione prova a rispondere alla legge americana contro l'inflazione

Per l'Italia è impossibile chiudere tutti i cantieri aperti entro il 2026



Peso: 55%

Le tappe della vicenda

1

Via libera

A giugno la Commissione approva il piano dell'Italia e l'Ecofin delibera i 191,5 miliardi di prestiti

2

La prima rata

Il 30 dicembre 2021, il governo Draghi chiede alla Ue il pagamento della prima tranche da 24,1 miliardi a fronte di 51 obiettivi raggiunti

3

La seconda rata

Il 30 giugno il governo chiede il pagamento di 21 miliardi per aver raggiunto i 45 traguardi del semestre

4

La frenata

Il governo Meloni, appena insediato, il 24 novembre chiede all'Ue di aggiornare il Piano e intanto il raggiungimento degli obiettivi è più lento



Insieme

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e la premier Giorgia Meloni prima del vertice del Consiglio europeo del 15 dicembre. Oggi nuovo incontro



Peso: 55%